

# Master of Arts HES-SO en travail social

## **Extrascolastico in Ticino: al centro del centro**

Prospettive di un'azione sociale in aumento.

Realizzato da

**Alessandro Zanetti**

Sotto la direzione di

Jenny Assi

SUPSI Dsas

## Indice

Sintesi	pag. 3
Rapporto di ricerca	pag. 9
Allegati	pag. 51

Alessandro Zanetti

# **Extrascolastico in Ticino: al centro del centro.**

Prospettive di un'azione sociale in aumento.

Master of Arts HES-SO en Travail social

Travail de Master

2012-2013

## **Sintesi**

## Sintesi

Sul territorio ticinese sono molti i centri che operano a livello extrascuola e sono un importante servizio a sostegno delle famiglie. Sembrerebbe però mancare una “cultura dell’extrascolastico”, un suo significato, una sua definizione più profonda, condivisa dagli attori implicati e dalla società. L’obiettivo principale di questa ricerca è quello di dirigersi “al centro del centro” per comprenderne il funzionamento, attraverso le scelte, i vincoli e i valori messi in gioco dagli attori principali.

I cambiamenti sociali ed economici degli ultimi decenni richiedono sempre più la presa a carico di bambini e giovani. Le diverse offerte al di fuori dell’orario scolastico in Ticino, danno la possibilità ai giovani e non solo, di praticare le più disparate attività. Tra questi negli ultimi anni sono apparsi servizi denominati “extrascolastici”, che accolgono i ragazzi in strutture nelle fasce orarie del mattino, del pranzo e prima di cena. *L’Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG)* della divisione dell’azione sociale e delle famiglie del Dipartimento della sanità e della socialità, autorizza 16 centri mentre 14 sono quelli riconosciuti. I centri sono nati soprattutto per far fronte all’attività lavorativa dei genitori. Questi ultimi, come i docenti, sono attori che ruotano attorno a questi servizi. Le persone che vivono però minuto per minuto il centro sono gli educatori e soprattutto i bambini. Una possibile assenza di linguaggio comune dei contenuti, delle finalità, dei benefici e dei possibili risvolti di quest’azione sociale, aggiunti alla mancanza di precise linee guida sulla gestione del personale e sui progetti proposti al fine di centri di qualità, potrebbe essere controproducente per il bambino che si trova al centro del sistema.

La società cambia velocemente. L’invecchiamento della popolazione, la crescita della donna sul mercato del lavoro, l’aumento delle famiglie monoparentali e ricomposte, l’emergere di nuove forme di precarietà, hanno messo in crisi l’equilibrio tra la richiesta di cure e quella di reddito, sui cui fino agli anni Ottanta l’organizzazione della famiglia e del lavoro del sistema sociale svizzero erano basati. La situazione attuale mette in difficoltà una parte della popolazione nel conciliare famiglia e lavoro. A livello ticinese, il Dipartimento della sanità e della socialità, sviluppa una politica a favore dell’autonomia, dell’integrazione sociale e della qualità di vita di tutte le famiglie. Le principali leggi di riferimento per la politica familiare sono la *Legge sugli assegni familiari* e la *Legge per le famiglie*. Queste sono complementari e vanno a formare i tre pilastri della politica cantonale per le famiglie (DSS, 2013), di cui fa parte anche il sostegno all’accoglienza extrafamiliare ed extrascolastica dei

bambini durante il tempo di lavoro dei genitori (sostegno organizzativo attraverso asili nido, famiglie diurne e centri extrascolastici).

Sempre più sovente un solo reddito non basta a coprire i costi di una famiglia e l'esercizio professionale di entrambi i genitori diventa così una necessità. Le donne non vogliono rinunciare totalmente alla propria attività professionale e dedicarsi solo alla famiglia. Negli ultimi decenni la donna è entrata così maggiormente nel mondo del lavoro. È nato così il bisogno del genitore di poter affidare il proprio bambino in determinati momenti della giornata, certi di un luogo aperto nei momenti lavorativi, sicuro, di qualità, con personale formato ed affidabile. Attualmente, l'extrascolastico sembrerebbe un servizio prioritario e necessario, così che alcuni bisogni dell'adulto genitore possano essere soddisfatti. Ma quelli del bambino? Sono realmente quelli di recarsi al centro extrascolastico?

Come tutti gli esseri umani, anche il bambino ha i suoi propri bisogni. Ne vengono individuati di quattro tipi: affettivi, sociali, cognitivi e fisici, a cui vanno ad aggiungersi quelli legati al bisogno di valore e un ulteriore di sicura importanza per quanto concerne l'extrascolastico che è quello temporale, ritmico. La considerazione e la soddisfazione di questi bisogni attraverso un progetto educativo chiaro, stanno alla base per il sostegno, l'equilibrio e l'armoniosa crescita del bambino.

Quale potrebbe dunque essere un modello ideale di centro extrascolastico che consideri i bisogni dell'adulto, ma soprattutto quelli del bambino? Le azioni condotte dai centri extrascolastici dovrebbero permettere ai bambini di costruirsi quali cittadini, in quanto riconoscerne la cittadinanza è considerare i loro diritti fondamentali oltre che garantire la loro integrità, la loro sicurezza e il rispetto dei loro bisogni in generale. Le scelte pedagogico-educative all'interno di un centro sono sicuramente un punto di partenza in funzione di una qualità del servizio. In questo studio sull'extrascolastico è ritenuta la modalità in cui gli approcci pedagogico-educativi si mischiano in modo cosciente o casuale per cercare di soddisfare i bisogni del ricevente, partendo dal concetto di "multireferenzialità" di Pourtois, J. & Desmet, H. (1997). Questa via non vincola e non standardizza i centri, ma permette loro d'adattare le scelte alla propria situazione territoriale, spaziale, finanziaria, d'utenza, ecc.

I centri extrascolastici dovrebbero avere delle finalità chiare che portano al compimento di ragionate scelte pedagogico-educative, di norma esplicitate nel loro progetto. Quest'ultimo, con i valori, gli obiettivi e le strategie da mettere in atto, deve essere condiviso all'interno dell'équipe di lavoro, così da evitare malintesi, equivoci e contraddizioni nelle

azioni educative. Al fine di un progetto comune, sarebbe auspicato che questo sia condiviso anche con la scuola, la famiglia e gli altri attori coinvolti.

Le principali linee organizzative di un centro sono state suddivise in 5 ambiti (la struttura, l'utenza, il territorio, le finalità, il personale) che ne consentono l'analisi paragonandoli a un possibile modello teorico ideale. Gli indicatori ritenuti e raccolti in una griglia d'analisi sono molteplici, derivanti da studi generali in ambito educativo e sociale, ma anche da gruppi di lavoro composti da professionisti. La questione principale di questo studio è comprendere in che misura gli approcci educativi e l'organizzazione delle strutture extrascolastiche riconosciute dal Canton Ticino sono in linea con questo modello ideale. Una curata organizzazione del servizio concernente i 5 ambiti citati, è fondamentale al fine di proporre un servizio di qualità, che possa soddisfare i bisogni del bambino e quelli del genitore. Per dare risposta alla domanda di ricerca, sono stati utilizzati alcuni metodi d'analisi che permettessero di creare un quadro il più esaustivo possibile sulla tematica e di raccogliere dati significativi. Il principale è stato l'intervista semi-strutturata a tutti i responsabili, direttamente nei loro centri extrascolastici.

I risultati vanno a confermare l'ipotesi, poiché si è rilevato che le scelte pedagogico-educative sono dettate in gran parte da ostacoli legati alle condizioni di lavoro del personale, alla loro scarsa possibilità d'aggiornamento specifico e al poco lavoro di rete. Questi non consentono così una continuità educativa e rendono difficile un progetto sul bambino condiviso dagli attori coinvolti. Il modello teorico diventa difficilmente attuabile e non pone le premesse per un servizio di qualità, conseguenza di un'attenzione posta soprattutto sulla soddisfazione dei bisogni dell'adulto attraverso la conciliazione della famiglia e del lavoro, piuttosto che su quella del bambino.

Entrare nei centri extrascolastici è stato molto positivo e i responsabili si sono mostrati disponibili, motivati e con tanta voglia di far bene. Questi servizi sono molto più di un luogo protetto in cui i figli possano divertirsi. Sono luoghi educativi inseriti nel percorso di vita del bambino che dovrebbero soddisfare i suoi bisogni. Questa definizione non è però condivisa, poiché purtroppo, questa importante azione sociale è creata e gestita in funzione dell'impiego professionale dei genitori. Oltre agli interessanti spunti portati da Esping-Andersen (2008) su come impostare la politica sociale, qui di seguito ne sono riportati altri in vista di un possibile sviluppo dei centri, derivanti dalla ricerca effettuata.

- Le famiglie monoparentali fanno spesso capo al sostegno di servizi extrascolastici, le loro riflessioni dovrebbero dunque essere inglobate dalle istanze politiche.

- ▶ Il continuo scambio tra i responsabili della formazione del personale educativo e i centri presenti sul territorio è di fondamentale importanza per dei centri di qualità.
- ▶ Il lavoro di rete con la scuola (oltre che con la famiglia e altre figure) è prioritario.
- ▶ Per sopperire alle disparità relative alla tassa d'iscrizione per le famiglie, un coordinamento tra i comuni potrebbe consentire un tariffario uniformato e in base al reddito.
- ▶ A livello legislativo è ancora indicato quale limite del rapporto educatore/bambini 1'1 a 25. Una modifica verso il basso della legge aumenterebbe la qualità del servizio.
- ▶ La creazione di un documento sui centri extrascolastici permetterebbe una definizione comune.

La ricerca ha avuto lo scopo d'essere un punto di partenza, che possa mettere al centro il bambino e far riflettere sul senso del servizio, sulle potenzialità e sui possibili rischi. Sarebbe di sicuro valore creare ora un modello ideale coinvolgendo direttamente il personale e sul quale poi loro possano basarsi.

### **Bibliografia**

Dipartimento della sanità e della socialità del Canton Ticino (DSS). (2013). *Politica a favore delle famiglie*. [http://www.ti.ch/dss/temi/politica\\_familiare/](http://www.ti.ch/dss/temi/politica_familiare/)

Esping-Andersen, G. (2008). *Oltre lo Stato assistenziale. Per un nuovo "patto tra generazioni"*. Milano: Garzanti

Pourtois, J., Desmet, H. (1997). *L'éducation postmoderne*. Paris: Presses universitaires de France.

**Le opinioni espresse in questo documento riguardano unicamente l'autore.**

## Ringraziamenti

- ▶ Ringrazio Jenny Assi per avermi sostenuto lungo tutto il percorso con cordialità e competenza, aiutandomi nella strutturazione del pensiero e nella scelta delle strade da intraprendere.
- ▶ Ringrazio Maurizio Battiston per avermi sostenuto nella scelta della tematica, per la sua disponibilità d'ascolto e per le preziose informazioni fornitemi.
- ▶ Ringrazio tutti i responsabili dei centri extrascolastici per avermi accolto nei loro posti di lavoro, per il tempo dedicatomi e per essersi espressi con professionalità.
- ▶ Ringrazio i formatori del gruppo CEMEA "Extrascolastico" per avermi fornito preziosi consigli e spunti di riflessione interessanti.
- ▶ Ringrazio tutti quelli che mi hanno accompagnato in questo percorso di crescita professionale e personale.

Alessandro Zanetti

# **Extrascolastico in Ticino: al centro del centro.**

Prospettive di un'azione sociale in aumento.

Master of Arts HES-SO en Travail social

Travail de Master

2012-2013

## **Rapporto di ricerca**

## Indice del rapporto di ricerca

1. Introduzione.....	11
2. Situazione sociale e politica attuale.....	12
2.1. La politica familiare svizzera e ticinese .....	13
2.2. La donna, l'uomo e il mondo del lavoro .....	14
2.3. Il centro extrascolastico in Ticino .....	15
3. Bambino ed extrascolastico.....	16
3.1. Il concetto di bisogno .....	16
3.1.1 I ritmi di vita del bambino .....	18
3.2. L'extrascolastico quale servizio .....	19
4. Modello ideale di centro extrascolastico .....	21
4.1. Le teorie di riferimento .....	21
4.2. Gli studi sull'extrascolastico .....	23
4.3. Le finalità del centro .....	24
4.4. Le scelte pedagogico-educative .....	26
4.5. L'organizzazione del servizio.....	27
5. Metodologia di ricerca.....	28
5.1. La domanda principale .....	28
5.2. L'ipotesi di ricerca.....	28
5.3. Il metodo d'analisi.....	29
5.3.1. La ricerca di testi ed esperienze sulla tematica .....	29
5.3.2. Lo scambio continuo con l'Ufag.....	29
5.3.3. Le riflessioni sul percorso formativo con il gruppo CEMEA Ticino .....	30
5.3.4. La partecipazione a convegni .....	30
5.3.5. L'intervista ai responsabili dei centri .....	31
5.3.6. L'osservazione degli spazi .....	32
6. Risultati - L'organizzazione attuale dei centri in Ticino.....	33
6.1. Le strutture .....	33
6.2. L'utenza .....	35
6.3. Il territorio .....	37
6.4. Il personale .....	38
6.5. Le finalità.....	41
6.6. I principali problemi.....	42
6.7. La sintesi dei risultati .....	43
7. Limiti e opportunità offerte dal territorio .....	44
7.1. La scuola e la formazione sul territorio in merito all'extrascolastico .....	44
7.2. L'influenza del concordato Harnos.....	45
8. Conclusioni.....	46
9. Bibliografia.....	48

## 1. Introduzione

Sul territorio ticinese sono molti i centri che operano a livello extrascuola e sono un importante servizio a sostegno delle famiglie. Sembrerebbe però mancare una “cultura dell’extrascolastico”, un suo significato, una sua definizione più profonda, condivisa dagli attori implicati e dalla società. L’obiettivo principale di questa ricerca è quello di dirigersi “al centro del centro” per comprenderne il funzionamento, attraverso le scelte, i vincoli e i valori messi in gioco dagli attori principali.

I cambiamenti sociali ed economici degli ultimi decenni richiedono sempre più la presa a carico di bambini e giovani. Le diverse

offerte al di fuori dell’orario scolastico

in Ticino come mostra l’immagine

qui a fianco, danno la possibilità

ai giovani e non solo, di

praticare le più disparate

attività<sup>1</sup>. Con lo scopo

d’aiutare le famiglie a

conciliare tempo di lavoro e cura

dei figli, un importante servizio

sono le famiglie diurne. Nate in

Ticino a cavallo degli anni '90 e ora

composte da tre associazioni, accolgono i bambini di altre famiglie nella propria economia

domestica. In questo studio verrà però approfondito un servizio parallelo nato negli ultimi

anni denominato “extrascolastico”, che accoglie i ragazzi in strutture nelle fasce orarie del

mattino, del pranzo e prima di cena. *L’Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i*

*giovani* (UFaG) della divisione dell’azione sociale e delle famiglie del Dipartimento della

sanità e della socialità, autorizza 16 centri mentre 14 sono quelli riconosciuti (allegato 1). La

descrizione presente sul sito internet del cantone sotto la voce “Infofamiglie” è la seguente:

I Centri che organizzano attività extrascolastiche propongono progetti che si rivolgono a bambini dai 3 ai 12 anni, complementari a quanto previsto e/o organizzato dalle scuole. In particolare prevedono una copertura delle ore pre e post orario scolastico e della pausa di mezzogiorno offrendo un servizio di refezione e sorveglianza. Queste iniziative sia pubbliche che private devono coprire l’intero arco dell’anno, anche quando la



<sup>1</sup> I dati sono stati tratti dal sito internet del Canton Ticino ([www.ti.ch](http://www.ti.ch)) e dagli enti specifici.

scuola è chiusa, in questo caso le prestazioni dovranno coprire tutti i momenti della giornata. L'obiettivo primario è di conciliare le esigenze familiari con i tempi dell'attività professionale o della formazione.

Come emerge da questo paragrafo, i centri sono nati soprattutto per far fronte all'attività lavorativa dei genitori. Questi ultimi, come i docenti, sono attori che ruotano attorno a questi servizi. Le persone che vivono però minuto per minuto il centro sono gli educatori e soprattutto i bambini. Una possibile assenza di linguaggio comune dei contenuti, delle finalità, dei benefici e dei possibili risvolti di quest'azione sociale, aggiunti alla mancanza di precise linee guida sulla gestione del personale e sui progetti proposti al fine di centri di qualità, potrebbero essere controproducenti per il bambino che si trova al centro del sistema.

## **2. Situazione sociale e politica attuale**

La società cambia velocemente. L'invecchiamento della popolazione, la crescita della donna sul mercato del lavoro, l'aumento delle famiglie monoparentali e ricomposte, l'emergere di nuove forme di precarietà, hanno messo in crisi l'equilibrio tra la richiesta di cure e quella di reddito, sui cui fino agli anni Ottanta l'organizzazione della famiglia e del lavoro del sistema sociale svizzero erano basati. L'erosione dei sistemi di protezione che all'interno della società salariale si erano sviluppati sulla base di condizioni lavorative stabili, hanno portato a una difficoltà crescente nell'essere assicurati contro i principali rischi sociali. L'aumento del lavoro part-time e su chiamata, obbliga il lavoratore a diventare imprenditore di sé stesso, creandosi il proprio posto di lavoro e costruendosi una protezione sociale individualizzata. Le famiglie monoparentali, che si stima riguardino un bambino su sette (Ufficio federale di statistica, 2011), sono le economie domestiche maggiormente esposte al rischio di precarietà economica. La situazione attuale mette dunque in difficoltà una parte della popolazione nel conciliare famiglia e lavoro, questione che viene ancora considerata quale problema d'ordine privato, ma che le politiche sociali e familiari devono affrontare, poiché incide direttamente sulla qualità di vita delle persone e della società. Qui di seguito sono stati approfonditi tre degli argomenti possibili che consentono di visualizzare il contesto in cui un centro extrascolastico è inserito.

## 2.1. La politica familiare svizzera e ticinese

La politica familiare, la quale mette in atto le misure e le disposizioni volte a sostenere e a promuovere la famiglia, comprende numerosi temi, come ad esempio la protezione sociale, la formazione e l'educazione, il mondo del lavoro e le pari opportunità tra uomini e donne. Le misure di politica familiare sono da un lato le prestazioni pecuniarie versate ai genitori in caso di necessità come gli assegni familiari e le indennità di maternità, dall'altro come il promovimento della conciliabilità tra famiglia e lavoro.

Il federalismo e la sussidiarietà costituiscono le condizioni fondamentali della politica familiare svizzera. La Confederazione affida ai Cantoni e ai Comuni l'adempimento dei compiti previsti, intervenendo in funzione integrativa e di promozione. Le principali basi legali presenti nella Costituzione federale che possono interessare questo studio sono (UFAS, 2013):

- ▶ *L'articolo 8* prevede che, nell'ambito dei diritti fondamentali, la legge provveda all'uguaglianza di diritto e di fatto tra uomo e donna, in particolare per quanto riguarda la famiglia, l'istruzione e il lavoro.
- ▶ *L'articolo 41* prevede che, a complemento della responsabilità e dell'iniziativa privata, la Confederazione e i Cantoni si adoperino affinché la famiglia sia promossa e protetta.
- ▶ *L'articolo 116* sancisce che, nell'adempimento dei suoi compiti, la Confederazione prende in considerazione i bisogni della famiglia e può emanare prescrizioni sugli assegni familiari.

Inoltre, a questi importanti articoli vi si aggiungono numerose leggi federali che concernono direttamente le famiglie.

A livello ticinese, il Dipartimento della sanità e della socialità, sviluppa una politica a favore dell'autonomia, dell'integrazione sociale e della qualità di vita di tutte le famiglie. Le principali leggi di riferimento per la politica familiare sono la *Legge sugli assegni familiari* (LAFam del 24 marzo 2006) e la *Legge per le famiglie* (LFam del 15 settembre 2003, estratto in allegato 2). Queste sono complementari e vanno a formare i tre pilastri della politica cantonale per le famiglie (DSS, 2013), di cui fanno parte gli assegni familiari e i provvedimenti di protezione dei minorenni, oltre che nel dettaglio: la politica di sostegno all'accoglienza extrafamiliare ed extrascolastica dei bambini durante il tempo di lavoro dei genitori (sostegno organizzativo attraverso asili nido, famiglie diurne e centri extrascolastici). Questi tre pilastri hanno l'obiettivo di dare una risposta concreta ai bisogni delle famiglie di oggi, prendendo in considerazione i cambiamenti avvenuti nella tipologia di vita e nel mondo del lavoro.

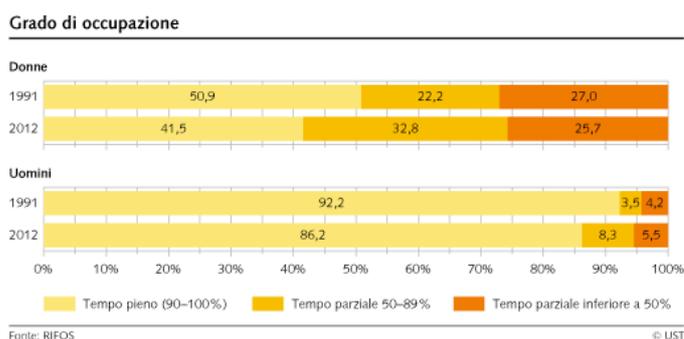
## 2.2. La donna, l'uomo e il mondo del lavoro

Inizialmente è importante riconoscere che il nostro legame con gli altri è definito attraverso dei rapporti sociali. Le diverse asimmetrie che si possono rilevare nella società odierna non sono naturali, ma bensì socialmente determinate e costruite. Dal punto di vista del sesso, i rapporti sociali mostrano l'evidente appropriazione della donna da parte dell'uomo, oltre che la visione stereotipata e di disuguaglianza dei ruoli sociali.

L'analisi dei rapporti sociali ci mostra come la divisione dei ruoli, la valorizzazione professionale, l'attribuzione dei comportamenti e dei valori sono molto sessuati. Molti autori, tra cui Bessin (2006, p. 67), rimarca che il lavoro sociale attraversato dagli affetti, dalla sensibilità e dalle emozioni, è essenzialmente assegnato e costruito socialmente alle donne. Per contro, i lavoratori uomini occupano maggiormente i posti da responsabili. Il concetto di genere, operatore di differenziazione e che precede il sesso, appare dunque anche come principio di gerarchizzazione sociale.

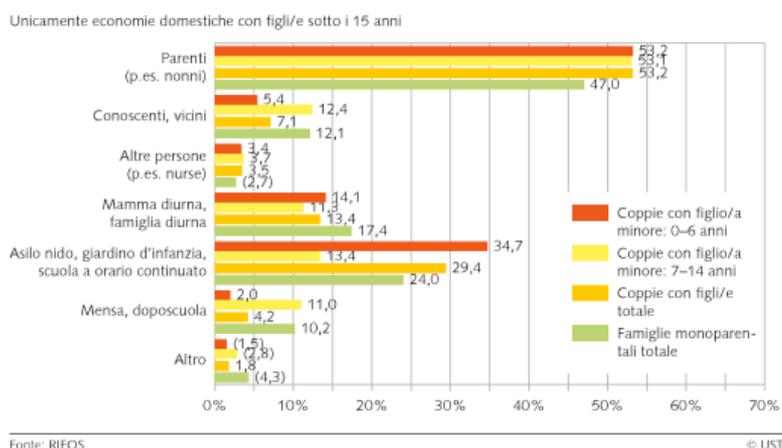
Questa prima riflessione di carattere generale sui rapporti sociali, ci porta alla sfide che coinvolgono la famiglia nella sua totalità. Sempre più sovente un solo reddito non basta a coprire i costi di una famiglia e l'esercizio professionale di entrambi i genitori diventa così una necessità. Le donne, che hanno sempre più formazioni di grado superiore, non vogliono rinunciare totalmente alla propria attività professionale e dedicarsi solo alla famiglia. Negli ultimi decenni la donna è entrata così maggiormente nel mondo del lavoro.

L'Ufficio federale di statistica svizzera mostra annualmente la situazione economica e sociale della popolazione con dati interessanti. Come mostra il grafico a fianco, la partecipazione delle donne alla vita professionale è aumentata, soprattutto grazie al lavoro a tempo parziale. Attualmente, più della metà delle donne che esercita un'attività professionale lo fa a tempo parziale, rispetto solamente a un uomo su sette (UFS, 2012). Questo impiego implica spesso condizioni di lavoro precarie, prestazioni sociali più scarse (ad esempio la cassa pensione) e minori possibilità di perfezionamento oltre che di carriera. Per contro però, offre la possibilità di svolgere altre attività, come l'educazione dei figli e lo svolgimento delle faccende di casa. Molto spesso, quando nell'economia domestica ci sono bambini, è la donna a ridurre il proprio grado di occupazione.



Quando si tratta di conciliare il lavoro e la famiglia, una custodia di bambini complementare può contribuire notevolmente ad aiutare i genitori. Vi ricorrono, secondo l'UFS (2009) il 38% delle coppie e il 54% della famiglie monoparentali con figli al di sotto dei 15 anni. Le persone sole con figli a carico ricorrono in proporzione più spesso alla custodia, e ciò è dovuto alla loro partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2001 facevano uso alla custodia tre economie domestiche su dieci, nel 2009 si è passati a quattro.

**Economie domestiche che fanno ricorso alla custodia dei figli complementare alla famiglia, 2009, secondo la forma della custodia**



Secondo il comunicato stampa del marzo 2013 redatto dall'UFS (2013), il livello di formazione delle donne e degli uomini tende alla parità, mentre il sesso continua a giocare un ruolo determinante nella scelta degli studi e della professione. Le giovani donne optano per le formazioni nel campo della salute, delle scienze umane e sociali, del lavoro sociale e dell'insegnamento. La percentuale di donne tra i 25 e i 64 anni con una formazione universitaria è più che raddoppiata dal 1999, passando dal 9% al 21.7% nel 2011. Ciò nonostante, nel 2011 e quota invariata dal 1996, solo un terzo dei dipendenti con funzioni dirigenziali erano donne. Altro chiaro fattore asimmetrico tra donna e uomo è il salario lordo, inferiore del 18.4% (5221 franchi contro i 6397, dati del 2010).

### 2.3. Il centro extrascolastico in Ticino

Sotto la *Divisione dell'azione sociale e delle famiglie*, l'UFaG coordina, vigila, sostiene, ed eroga contributi in base alla legge colonie, alla Legge giovani e alla Legge per le famiglie. Quest'ultima definisce le attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola, tra cui gli asili nido, le famiglie diurne e i centri extrascolastici. Ai sensi della Legge famiglie, all'Art.40 del Regolamento (estratto in allegato 3): *Soggiacciono all'obbligo di autorizzazione gli enti che organizzano attività extrascolastiche con un'apertura regolare di almeno 15 ore settimanali per almeno 220 giorni nell'arco di un anno*. L'autorizzazione è concessa poi agli enti che soddisfano dei requisiti, riportati all'articolo 41, in cui emergono considerazioni legate agli spazi e ai materiali, alle condizioni igieniche, alla formazione del

responsabile, al rapporto tra personale educativo e i bambini, alla carta dei servizi. Questi requisiti sono però espressi a carattere generale e non in modo specifico. È bene inoltre sottolineare che l'autorizzazione non viene rilasciata all'ente organizzatore, ma bensì alla persona responsabile della conduzione del centro (Art. 43).

I centri retti da enti pubblici o privati possono inoltre beneficiare di sussidi per l'esercizio, se però cumulativamente soddisfano alcuni punti del Regolamento (Art. 45). Il contributo dello Stato può raggiungere al massimo il 40% ed è stabilito dall'UFaG a preventivo in base alle ore di lavoro pianificate del personale educativo impiegato moltiplicato per il contributo fisso orario (Art. 47). Il sussidiamento cantonale e comunale dei centri non deve superare l'80% delle spese riconosciute di formazione, di aggiornamento e di supervisione, di materiale didattico e dei salari del personale educativo.

### **3. Bambino ed extrascolastico**

#### **3.1. Il concetto di bisogno**

La società postmodernista è complessa e l'instabilità del singolo è parte attiva. Il bisogno del genitore di un bambino frequentante un centro extrascolastico è quello di esser certi di un luogo aperto nei momenti lavorativi, sicuro, di qualità, con personale formato ed affidabile. I bisogni dell'adulto e del bambino hanno sicuramente denominatori comuni ma hanno caratteristiche che li differenziano. Le sollecitazioni e i contesti in cui il bambino è inserito sono tanti. I metodi educativi vengono influenzati continuamente dall'ambiente sociale ed è dunque importante chiedersi quali siano i potenziali effetti della società attuale e della cultura sull'evoluzione del bambino. I continui stimoli determinano una rapida evoluzione delle competenze e degli interessi. Talvolta i genitori si trovano così in difficoltà non riuscendo ad impostare scelte adeguate. È di fondamentale importanza che le figure di riferimento fungano da modelli sociali, regolando le attività.

Come tutti gli esseri umani, il bambino ha i suoi propri bisogni che devono essere soddisfatti per una crescita armoniosa. Nel documento proposto da Wustmann Seiler, C. & Simoni, H. (2012, p. 34), che al momento è quello svizzero maggiormente considerato ed attuale rispetto alla riflessione sui centri d'accoglienza (nello specifico per gli asili nido), vengono evidenziati alcuni bisogni fondamentali del bambino.

- ▶ Il bisogno d'amore e di relazioni stabili;
- ▶ Il bisogno di sicurezza e di tutela dell'integrità fisica;

- ▶ Il bisogno di un ambiente stimolante;
- ▶ Il bisogno di attività e di esperienze compatibili con lo sviluppo;
- ▶ Il bisogno di strutture e di orientamenti;
- ▶ Il bisogno di aiuto nella comprensione del mondo interiore e del mondo esterno;
- ▶ Il bisogno di un contesto sociale e comunitario stabile ed incoraggiante;
- ▶ Il bisogno di un futuro sicuro per l'umanità.

Con l'aiuto dei principali studi inerenti la psicologia dello sviluppo (Camaioni, L., Di Blasio, P., 2007), questi bisogni possono essere categorizzati in 4 tipi: fisici, affettivi, cognitivi e sociali. Questi non sono da vedere chiusi a comparti stagni ma piuttosto in relazione tra loro. La classificazione è sicuramente interessante, ma merita un approfondimento maggiore. In questo senso, una riflessione viene fatta nel "*Paradigme des douze besoins psychopédagogiques*"<sup>2</sup> (Pourtois, J., Desmet, H., 1997, pag. 68) in cui gli autori suddividono anch'essi in quattro dimensioni, ma dando per assunto che quelli vitali (di mangiare, di dormire, di vestirsi, ecc.) siano soddisfatti. Qui di seguito un riassunto:

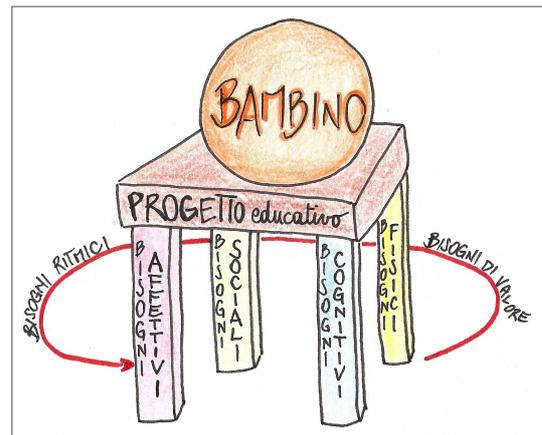
1. bisogni affettivi: l'affiliazione ad un gruppo (attaccamento, accettazione, l'investimento)
2. bisogni cognitivi: riuscita (stimolazione, sperimentazione, rinforzo)
3. bisogni sociali: autonomia sociale (comunicazione, considerazione, strutture --> limiti, proibizioni)
4. bisogni di valore: ideologie (il bene e il buono--> morale ed etica, il valore del vero, il valore estetico)

Alle 4 tipologie di bisogno viste in prima battuta, qui ne viene aggiunta una che è interessante considerare, legata al bisogno di valore. Un ulteriore bisogno del bambino di sicura importanza per quanto concerne il servizio dell'extrascolastico è quello legato all'aspetto temporale, alla ritmicità, approfondito nel prossimo capitolo.

---

<sup>2</sup> Tabella in allegato 4

Una personale rappresentazione grafica sotto forma di metafora, permette di riassumere quanto fin qui visto. Sono rappresentati i 4 bisogni principali a cui ruotano attorno 2 bisogni che li riguardano, su cui è appoggiato il progetto educativo nel senso più globale. La presenza di tutte le “gambe” e del piano, sono fondamentali per il sostegno, l’equilibrio e l’armoniosa crescita del bambino.



Queste categorie non vogliono vincolare le riflessioni e le scelte educative, ma possono essere considerate come una sorta di bussola per permettere la visione del bambino nella sua totalità.

### 3.1.1 I ritmi di vita del bambino

Merita un capitolo a parte questo bisogno che sovente non viene considerato. Secondo interessanti ricerche in cronobiologia (Testu, 2008), il ritmo biologico fa parte del patrimonio ereditario dell'uomo. Ugualmente però è dimostrata l'influenza di fattori ambientali (sincronizzatori) che ne modulano i ritmi. Questi possono essere naturali come la notte e il giorno, la successione delle stagioni, o artificiali e creati dall'uomo. La questione che più ci interessa è se questi ultimi sono sincronizzati con i ritmi di vita del bambino.

Secondo i citati studi, il bambino è portatore di ritmi fisici, fisiologici e psicologici. Per un suo sviluppo armonioso, sarebbe auspicato conoscere e rispettare la ritmicità giornaliera della sua attività intellettuale, oltre che l'influenza dei fattori legati alla sua personalità e alla sua situazione di vita. Pensando poi che il bambino passa buona parte del tempo a scuola e ha delle attività extrascolastiche, l'impatto di questi momenti educativi sui suoi comportamenti, oltre che l'analisi dell'utilizzo del suo tempo libero, sono da considerare.

Testu sottolinea che il profilo giornaliero di performance mentali evolve con l'età. Un'esperienza condotta dall'autore a Parigi (p. 98) mostra come un'accurata pianificazione dei tempi scolastici ed extrascolastici possa avere effetti positivi sui ritmi di vita del bambino, garantendo miglior attenzione, miglior performance, meno passività e più dinamicità.

Ulteriori risultati mostrano che la famiglia costituisce un luogo di regolazione importante per il ritmo del bambino (p.120). Più questo è giovane, più questa regolazione è presente. L'attività professionale dell'adulto, le sue condizioni di lavoro e gli orari, si ripercuotono anche sullo sviluppo del bambino. Se per esempio il genitore non può prevedere

i suoi tempi di lavoro, anche l'organizzazione della vita del bambino diventa imprevedibile. Il genitore di famiglia monoparentale è purtroppo più esposto a questo rischio.

In ambito extrascolastico, la partecipazione ad attività socioculturali e sportive sembra favorire le attitudini d'ascolto e d'attenzione del bambino, oltre che l'adattamento del suo comportamento alle situazioni. L'utilizzo del tempo libero però, dovrebbe essere ben riflettuto così da evitare due situazioni opposte: il *surbooking*, ovvero la partecipazione a troppe attività, e l'abbandono del bambino a lui stesso, a casa solo e senza attività pianificate. Se consideriamo una giornata ordinaria, questa alterna e coniuga tempo scolastico, tempo extrascolastico ed evidentemente tempo familiare, differenziando sul piano educativo, affettivo ed ergonomico (spazi, arredamenti, rumore, luminosità,...). La scuola, la famiglia e l'extrascuola partecipano tutti al buon equilibrio dei ritmi biologici e psicologici del bambino, tuttavia non esiste una soluzione ideale per ogni bambino. Si tratta di trovare il miglior (o minor peggior) compromesso tra la soddisfazione degli interessi del bambino e la risposta ai bisogni dell'adulto. Questo però non può che esser trovato associando tutti gli attori in gioco concernenti l'educazione del bambino, attraverso un lavoro comunicativo e di rete.

### **3.2. L'extrascolastico quale servizio**

Le politiche sociali a livello nazionale e cantonale hanno l'obiettivo di proteggere i cittadini dai rischi sociali, questo però avviene in parte poiché non concerne la popolazione totale in modo egualitario. Alcuni si trovano in situazioni precarie e queste influenzano le loro scelte di vita indipendentemente dai loro valori. Mettendo in rapporto la società odierna al servizio extrascolastico, si evidenziano essenzialmente due grossi poli tematici che nel tempo sono variati, la famiglia e il lavoro. Le famiglie sempre meno standardizzate e sovente monoparentali, i luoghi di domicilio maggiormente variabili, la presenza sul posto di lavoro dei genitori durante il giorno e la multiculturalità, sono in continua crescita. Attualmente, l'extrascolastico sembrerebbe un servizio prioritario e necessario, così che alcuni bisogni dell'adulto, di una madre e/o di un padre di famiglia, possono essere soddisfatti. Ma quelli del bambino? Sono realmente quelli di recarsi al centro extrascolastico?

Il tempo extrascolastico designa tutti i momenti della giornata che precedono o seguono i tempi obbligatori in classe. Le offerte sono variate: famiglie diurne, associazioni, mense scolastiche, accompagnamenti di recupero scolastico, ecc. Questi tempi di transizione tra la famiglia e la scuola costituiscono uno spazio educativo che contribuisce all'apprendimento della vita sociale e allo sviluppo dei giovani. L'Unesco distingue tre poli

educativi complementari (l'educazione nella famiglia, quella formale a scuola, quella informale nei momenti extrascolastici), in cui gli attori protagonisti sono parte attiva del processo educativo, anche se in misure diverse. Quelli che ruotano principalmente attorno al tempo extrascolastico sono gli animatori (o educatori), ma anche gli autisti di bus, gli insegnanti, i direttori e la famiglia stessa, seppur con statuti e ruoli diversi, contribuiscono a questo progetto educativo.

Gli spostamenti che il bambino vive durante tutta la giornata, portano alla nozione fondamentale d'accoglienza in cui è presente anche la rottura, la separazione da una parte e l'incontro dall'altra. Focalizzandosi sui centri extrascolastici si può rilevare che la presa a carico il mattino si situa in un momento chiave della giornata, compreso tra la sveglia e l'inizio della scuola, dov'è presente la separazione dai genitori; la pausa pranzo rappresenta una rottura del ritmo scolastico e dovrebbe offrire calma e convivialità; la sera dopo aver partecipato a otto ore d'attività, il bambino è poco incline alla concentrazione. Vivere male determinati momenti può avere delle ripercussioni sul resto della giornata. Quale potrebbe dunque essere un modello ideale di centro extrascolastico che consideri i bisogni dell'adulto, ma soprattutto quello del bambino?

## 4. Modello ideale di centro extrascolastico

Le azioni condotte dai centri extrascolastici dovrebbero permettere ai bambini di costruirsi quali cittadini, in quanto riconoscerne la cittadinanza è considerare i loro diritti fondamentali oltre che garantire la loro integrità, la loro sicurezza e il rispetto dei loro bisogni in generale. Nei centri gli arrivi e le partenze scaglionate, i tempi d'accoglienza corti, i tempi di transizione con la scuola o la famiglia e i bisogni diversi dei bambini sarebbero aspetti da considerare. Costruttiva e auspicata è dunque un'articolazione pedagogica dei progetti: una conoscenza dello svolgimento della giornata del bambino nella sua globalità, con la presa in considerazione di tutto il tempo di una giornata e dei suoi ritmi.

In questo capitolo, si cercherà di definire un modello ideale di centro extrascolastico, partendo dalla letteratura raccolta e dalle esperienze vissute. Indubbiamente, come sottolinea Karl Popper citato da Pourtois (1997), *le teorie scientifiche sono invenzioni umane, delle reti create per noi e destinate a catturare il mondo. Queste non devono dunque essere concepite come perfette ed esaustive di tutti gli aspetti*. Quella definita in questo lavoro è una proposta, che potrà esser meglio sviluppata prendendo in considerazione gli attori coinvolti, la continua evoluzione della società, le differenze territoriali e legislative, oltre che le variabili legate al singolo centro extrascolastico.

### 4.1. Le teorie di riferimento

La pedagogia riflette da sempre sull'agire educativo ed è la modalità con cui l'educatore entra in relazione con l'individuo, che comprende la sua visione del mondo, i suoi valori, le sue strategie e i suoi strumenti di lavoro. La pedagogia può seguire differenti correnti, denominazioni e concezioni. Può essere cattolica o laica, sperimentale, attiva, interazionale, interculturale, ecc. Ogni pedagogia ha le sue scelte rispetto alla visione del bambino, all'ambiente, alla soddisfazione dei bisogni, alle attività, ai ritmi, ai ruoli assunti, agli approcci. Le scelte pedagogico-educative da considerare all'interno di un centro extrascolastico sono sicuramente un punto di partenza in funzione di una qualità del servizio. L'evoluzione del pensiero pedagogico-educativo ha attraversato diversi periodi e attualmente sembra essere prediletto quello della pluralità degli approcci, delle teorie e delle concezioni educative. Questa modalità è ritenuta anche in questo studio sull'extrascolastico, in cui gli approcci si mischiano in modo cosciente o casuale per cercare di soddisfare i bisogni del ricevente. Già citato precedentemente, Pourtois nel paradigma dei dodici bisogni suggerisce

dei pensieri pedagogici che potrebbero rispondere in modo più o meno congeniale ai bisogni specifici (1997, p.120). Il suo obiettivo non è quello d'imporre una pedagogia piuttosto che un'altra, ma quello di mostrare come una "multireferenzialità" potrebbe essere vincente. Questa via non vincola e non standardizza i centri, ma permette loro d'adattare le scelte alla propria situazione territoriale, spaziale, finanziaria, d'utenza, ecc.

Il termine pedagogia rinvia subito all'idea d'educazione, di formazione, di scuola. Il servizio extrascolastico generalmente esula però da un luogo istituzionale. La pedagogia sociale è in questo senso relativa a quei luoghi educativi in quanto sociali, che non comprende le istituzioni (come per esempio la scuola o la famiglia). Questa definisce ciò che deve fare la società per essere educante. Si distingue dalla pedagogia generale in quanto, pur condividendone la teoria, rileva e approfondisce le tematiche che riguardano l'impegno educativo nella realtà sociale. Duccio Demetrio (2001) ritiene la pedagogia sociale come un campo di riflessione, che si rappresenta dei cambiamenti di natura sociale, gruppal, socio-organizzativi, per scopi socialmente utili e significativi. L'autore evidenzia che gli obiettivi e le pratiche della pedagogia sociale sono quelli che generano in una comunità il senso di appartenenza, che producono più aggregazione, che consentono la soluzione dei conflitti, lo sviluppo di solidarietà, l'assunzione di auto-responsabilità sociale, lo sviluppo di autoriflessività ed autocoscienza nei diversi contesti.

Liliana Dozza (2007) pensando ai centri educativi e ricreativi per bambini e adolescenti si appoggia ai riferimenti teorici di *ambiente-madre* e *ambiente-famiglia* di Winnicot<sup>3</sup> e alla *teoria di campo* di Lewin<sup>4</sup>. Dapprima evidenzia l'importanza nei primi anni di vita di un *ambiente sufficientemente buono* e in grado di corrispondere ai bisogni del bambino e dell'adolescente, ma anche sufficientemente aperto a nuove possibilità e ad altri mondi, sia all'interno sia all'esterno. In seguito, riferendosi a Lewin, evidenzia come il comportamento di un individuo sia sempre in funzione del rapporto dell'individuo con l'ambiente di vita e con i propri gruppi di riferimento. La sua sicurezza e la sua insicurezza dipenderanno in grandissima misura dal suo rapporto col gruppo e dal suo status in esso.

Sono molteplici le variabili educative dalle quali attingere e sulle quali basarsi. Qui ne sono state citate alcune interessanti, che mettono al centro il bambino, adattando su di lui l'approccio educativo.

---

<sup>3</sup> Donald W. Winnicot, psicoanalista

<sup>4</sup> Kurt Lewin, padre della psicologia sociale.

## 4.2. Gli studi sull'extrascolastico

Fino ad oggi in Ticino non sono state effettuate ricerche che mirano al senso dell'azione sociale dei centri extrascolastici. Alcuni gruppi di lavoro stanno riflettendo sulla situazione attuale dei servizi esterni a quelli scolastici e sui bisogni del bambino. Questo ha portato al compimento di convegni e conferenze su suolo cantonale.

Attualmente sembrerebbe che la Città di Lugano abbia il servizio extrascolastico più interessante e all'avanguardia, in cui regola attraverso un lavoro di rete il suo istituto scolastico, proponendo offerte di servizi parascolastici tra cui la scuola dell'infanzia a orario prolungato, la colonia estiva della scuola dell'infanzia, la mensa scolastica, corsi facoltativi e corsi extrascolastici.

A livello svizzero questi servizi sono sicuramente più presenti e radicati sul territorio (soprattutto nel Canton Vaud e nel Canton Ginevra), di conseguenza alcune ricerche sono state svolte e pubblicate. Una interessante e recente è quella di Pecorini, M., Jaunin, A., Ducret, J., Benninghoff, F. (2010) che mette al centro il ritmo giornaliero di un bambino tra scuola ed extrascolastico. Questo lavoro è arricchito dagli apporti di Testu che sono stati citati precedentemente. Anche i due “*Colloque parascolaire*” finora organizzati dall'APEMS (Accueil pour enfants en milieu scolaire de Lausanne) che si tengono annualmente, hanno portato a riflessioni attuali e a testi molto ricchi sulla tematica extrascolastica. Questa metodologia di scambio consente agli attori implicati di confrontarsi attraverso i media e di far conoscere le riflessioni al resto della popolazione. Le *Groupement intercommunal pour l'animation parascolaire* (GIAP), settore dell'Associazione dei comuni ginevrini, ha pubblicato nel 2006 un interessante libro (Palandella, L.) che racconta la storia delle istituzioni che prendono a carico i bambini al di fuori dell'orario scolastico. Questo bisogno si sviluppò verso la fine del 19° secolo quando la scuola divenne obbligatoria e dove il lavoro di entrambi i genitori fu forzato.

La promozione della salute nelle strutture d'accoglienza extrascolastiche è una finalità importante. Una guida per facilitarne l'attuazione è stata pubblicata a livello svizzero nelle tre lingue nazionali, da un gruppo di esperti di Dipendenze Svizzera (2012). Altri contributi utili arrivano da un servizio per molti versi simile, che è quello della prima infanzia. A novembre 2012 è stato pubblicato in questo senso dalla commissione svizzera per l'UNESCO e dalla Rete svizzera per la custodia di bambini, un *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera* (Wustmann Seiler, C. & Simoni, H.). Questo consente un'approfondita riflessione anche per quanto concerne i servizi

extrascolastici. Un convegno di presentazione del documento ha preso luogo ad inizio 2013 a Bellinzona e ha permesso una discussione sui suoi contenuti.

Uscendo dal territorio elvetico e spostandoci nella vicina Francia, è interessante notare la presenza di “*Guide des temps périscolaires*”(Département français du Morbihan, 2011) o di “*Charte de qualité des accueils périscolaires*” (Département français du Maine-et-Loire, 2007), realizzate dai due dipartimenti con l’ausilio di esperti del settore, in cui è possibile trovare indicazioni su cosa sarebbe auspicabile fare al fine d’avere dei servizi di qualità.

In Italia, per quanto trovato, non sono presenti dei veri e propri servizi extrascolastici, ma sono attivi dei servizi mensa e doposcuola. Sul territorio italiano sono i centri d’aggregazione giovanili realtà radicate da anni. Il comune di Milano in questo senso dà delle indicazioni sui centri da loro riconosciuti, in cui sono presenti anche i tratti di fondo dei modelli educativi da intraprendere.

Sicuramente in nazioni più lontane, tra cui per esempio quelle del nord Europa, sistemi di gestione del tempo extrascolastico potrebbero essere fonte interessante. Tuttavia, per poter in questo caso analizzare con attenzione una realtà contenuta, basata su leggi cantonali, con peculiarità territoriali e che coinvolge una popolazione ben definita, la ricerca d’esperienze sul tema si è fermata al suolo nazionale e ai paesi limitrofi.

### **4.3. Le finalità del centro**

I centri extrascolastici dovrebbero avere delle finalità chiare che portano al compimento di ragionate scelte pedagogico-educative, di norma esplicitate nel loro progetto. Quest’ultimo, con i valori, le finalità, gli obiettivi e le strategie da mettere in atto, deve essere condiviso all’interno dell’équipe di lavoro, così da evitare malintesi, equivoci e contraddizioni nelle azioni educative. Al fine di un progetto comune, sarebbe auspicato che questo sia condiviso anche con la scuola, la famiglia e gli altri attori coinvolti.

Concentrando l’attenzione sull’attore maggiormente implicato in questo servizio, la Convenzione delle Nazioni Unite relativa ai diritti del bambino (1989) è il documento di base per un approccio educativo. Esso obbliga gli stati ad impegnarsi in favore del benessere dell’infanzia. La Svizzera ha ratificato la Convenzione nel 1997 e si è perciò impegnata a rispettare in modo prioritario i suoi interessi. L’edificio dei diritti dei bambini prevede tre pilastri: il diritto alla protezione, il diritto a ricevere stimoli e il diritto alla partecipazione. Alcuni principali articoli sono riportati qui di seguito e consentono un ottimo punto di partenza per una riflessione sulle finalità del centro:

- ▶ L'articolo 2 proibisce ogni forma di discriminazione: nessun bambino può essere discriminato in base alla sua origine, al sesso o ad altre particolarità.
- ▶ L'articolo 3 stabilisce che, per tutte le misure legislative e amministrative, il benessere del bambino è prioritario.
- ▶ L'articolo 6 assicura ad ogni bambino il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo.
- ▶ L'articolo 12 accorda ad ogni bambino il diritto di essere ascoltato nell'ambito di procedure che lo riguardano. La sua opinione deve essere presa in considerazione in funzione dell'età e del suo grado di maturità.
- ▶ L'articolo 18 stabilisce che, in primo luogo, sono i due genitori ad essere responsabili per l'educazione del bambino. Lo Stato si impegna a sostenere i genitori nell'assolvimento di tale compito. Tra le altre misure previste, lo Stato è tenuto a mettere a disposizione dei bambini con genitori professionalmente attivi l'accesso a infrastrutture di qualità per la formazione e l'accoglienza complementari alla famiglia.
- ▶ L'articolo 31 stabilisce il diritto del bambino al gioco, al tempo libero e la sua piena partecipazione alla vita culturale ed artistica.

Gli articoli appena citati, sono significativi e vanno a riprendere in grandi linee i bisogni del bambino che qui vengono espressi quali diritti. Il concetto di qualità è difficile da definire e può avere differenti valenze, ma è possibile intenderlo per rapporto alla soddisfazione dei bisogni del bambino, oltre che del genitore.

L'APEMS, che rappresenta il cuore della politica familiare losannese, offre un concetto d'accoglienza molto interessante. Sul sito ufficiale della Città<sup>5</sup>, sono reperibili molte informazioni riguardanti il servizio. Qui ci si soffermerà su quelle che secondo loro sono le 5 principali finalità che un centro dovrebbe porsi per poter soddisfare i bisogni del bambino rispettandone i suoi diritti:

1. Costruire dei legami relazionali significativi.
2. Assicurare la sicurezza, l'integrità fisica e psichica dei bambini.
3. Rispondere ai bisogni corporali di base.
4. Proporre ai bambini attività variate e interessanti, in spazi adatti e rispettando i loro ritmi.
5. Creare un quadro che renda la vita collettiva piacevole.

Leggendo queste finalità, è possibile intravedere un legame con i bisogni citati nei capitoli precedenti: relazionali, fisici, affettivi, cognitivi, ritmici. Non vengono però espressamente citate finalità legate ai bisogni di valore, che sembrano però sottintese ad altre.

---

<sup>5</sup> [www.lausanne.ch/](http://www.lausanne.ch/)

#### **4.4. Le scelte pedagogico-educative**

Le finalità portano a delle scelte pedagogico-educative. Come visto precedentemente, un'azione può soddisfare più di un bisogno del bambino. L'obiettivo di questo capitolo non sarà quello di partire dal bisogno definendo un'unica linea d'azione, ma bensì di definire le attività pedagogico-educative che messe in atto in modo complementare possano soddisfarli. Partendo dalle finalità, dai vari testi citati in bibliografia e cercando d'essere esaustivi ai fini qualitativi, qui di seguito sono proposte le principali che è possibile suddividere in 5 ambiti:

##### La struttura

- ▶ Strutturare con cura i luoghi d'accoglienza e i materiali a disposizione, favorendo l'equilibrio tra stimolo e iniziativa.
- ▶ Valutare la distanza del centro rispetto alla scuola, garantendo una sicura transizione.

##### L'utenza

- ▶ Dare la possibilità a ogni bambino di frequentare il centro.
- ▶ Rapporto numerico personale/bambino adeguato.
- ▶ Monitorare la frequenza del bambino al centro.

##### Il territorio

- ▶ Effettuare scambi regolari con gli attori coinvolti: genitori, educatori, scuola, altre figure.
- ▶ Osservare e analizzare i momenti di transizione tra scuola, centro e casa (e altri servizi).
- ▶ Considerare l'esistenza di altre opportunità di aggregazione nel territorio, riconoscendole e dandone valore, creando complementarità e interdipendenza.

##### Le finalità

- ▶ Conoscere e comprendere gli interessi dei bambini attraverso l'osservazione, la riflessione e la documentazione continua.
- ▶ Mantenere aggiornato il concetto pedagogico.
- ▶ Conoscere la storia del servizio, il quadro di riferimento e i valori messi in gioco.

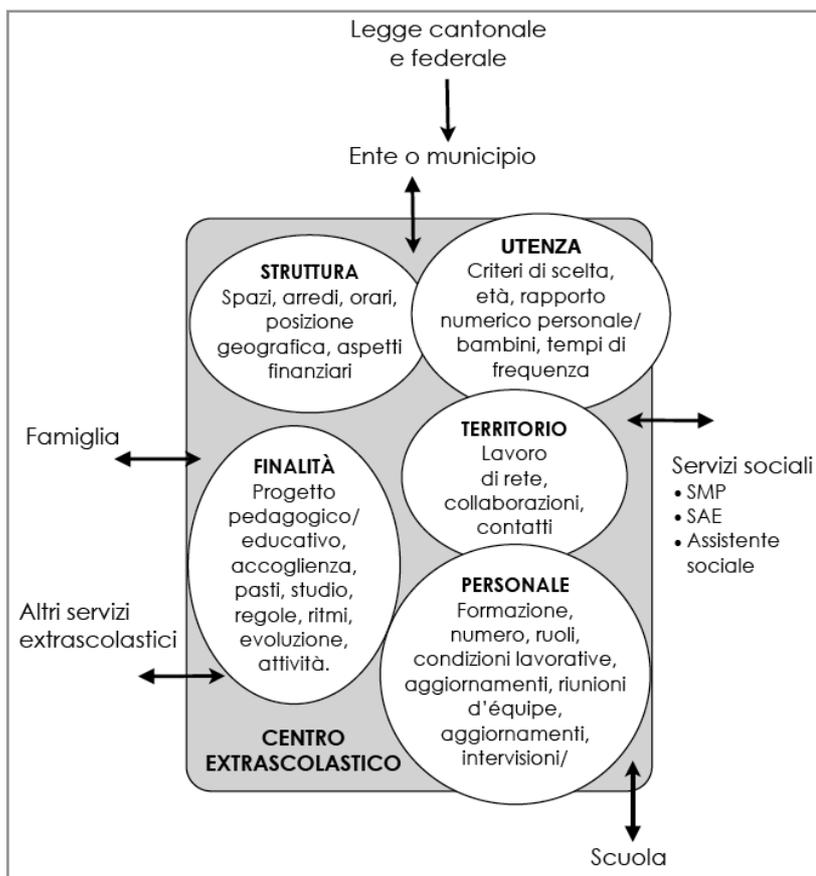
##### Il personale

- ▶ Formazione ed esperienza professionale degli educatori.
- ▶ Aggiornamenti e supervisioni.
- ▶ Riunioni di team regolari.

Non tutte le scelte pedagogico-educative sono strettamente legate al lavoro diretto con il bambino, ma ciononostante vanno ad influenzare la qualità del servizio.

#### 4.5. L'organizzazione del servizio

Il percorso fin qui intrapreso, passando dai bisogni, dalle finalità e dalle scelte pedagogico-educative, ha permesso un'analisi globale del centro extrascolastico. Essenzialmente sono stati raggruppati in 5 aree tematiche i punti emersi. Utilizzando una rappresentazione grafica e aggiungendo i principali fattori esterni che influenzano il centro, questo potrebbe essere rappresentato come segue:



Questo schema permette di visualizzare facilmente quali sono gli aspetti da considerare nell'analisi di un servizio extrascolastico. Il bambino si trova al centro di questo sistema e ha poca possibilità d'influenzarlo. Considerandolo a livello sistemico è facile comprendere quanti sono i fattori che lo concernono. In questo senso, il modello ecologico di Bronfenbrenner (Cohen, R., & Siegel, A. W.)<sup>6</sup> concepisce l'ambiente di sviluppo del bambino come una serie di sistemi concentrici, connessi tra loro da relazioni, dirette o indirette, e ordinati gerarchicamente. Il bambino è direttamente in contatto con alcuni livelli, ma anche quelli con cui non fa esperienza diretta, hanno eguale incidenza sul suo sviluppo.

<sup>6</sup> Vedi allegato 5

L'organizzazione vista, consente d'effettuare un'analisi del centro paragonandola a un modello teorico ideale. Gli indicatori che ne stabiliscono la buona riuscita sono molteplici e derivano da studi generali in ambito educativo e sociale citati precedentemente, ma anche da gruppi di lavoro composti da professionisti con esperienza sul campo. La griglia d'analisi visibile in allegato 6, consente al centro di valutare la sua distanza da un possibile extrascolastico ideale (considerandolo nel periodo scolastico e non in quello di vacanza). Questa è stata creata quale punto di riferimento, con la consapevolezza che può essere aggiornata coinvolgendo tutti gli attori in gioco e i professionisti del settore.

## **5. Metodologia di ricerca**

### **5.1. La domanda principale**

Dall'analisi svolta, ne deriva una questione capello che permette di far luce, di sviluppare una mappatura, tra quello che “dovrebbe essere” e quello che è realmente un centro extrascolastico ticinese, oltre che d'evidenziarne le cause di tali differenze:

In che misura gli approcci educativi e l'organizzazione delle strutture extrascolastiche autorizzate e riconosciute dal Canton Ticino sono in linea con il modello teorico ideale?

### **5.2. L'ipotesi di ricerca**

Come visto nei capitoli precedenti, l'organizzazione del servizio concernente la struttura, il personale, il lavoro di rete, l'utenza e le finalità, è fondamentale al fine di proporre un servizio di qualità, che possa soddisfare i bisogni del bambino e quelli del genitore.

Andando al centro del centro, ci si attende di rilevare che le scelte pedagogico-educative sono dettate in gran parte da ostacoli legati alle condizioni di lavoro del personale, alla loro scarsa possibilità d'aggiornamento specifico e al poco lavoro di rete. Questi non consentono una continuità educativa e rendono difficile un progetto sul bambino condiviso dagli attori coinvolti. Il modello teorico diventa così difficilmente attuabile e non pone le premesse per un servizio di qualità, conseguenza di un'attenzione posta soprattutto sulla soddisfazione dei bisogni dell'adulto attraverso la conciliazione della famiglia e del lavoro, piuttosto che su quella del bambino.

### **5.3. Il metodo d'analisi**

Per dare risposta alle domande di ricerca, sono stati utilizzati essenzialmente sei metodi d'analisi che permettessero di creare un quadro il più esaustivo possibile sulla tematica :

1. La ricerca di testi ed esperienze utili.
2. Il dialogo continuo e lo scambio di dati con l'UFaG.
3. La riflessione all'interno di un gruppo di lavoro dei CEMEA<sup>7</sup> Ticino.
4. La partecipazione a due convegni su tematiche affini ai servizi extrascolastici ticinesi.
5. L'intervista semi-strutturata a tutti i responsabili, direttamente nel centro extrascolastico.
6. L'osservazione degli spazi e della locazione dei centri.

#### 5.3.1. La ricerca di testi ed esperienze sulla tematica

Lavorare per sette anni nel mondo della scuola e dell'extrascolastico, ha creato delle basi esperienziali da cui partire. Questo ha necessitato ugualmente la ricerca di testi e riferimenti scritti sul tema. Dapprima si è resa necessaria una lettura delle basi legali del Canton Ticino e del rispettivo regolamento (2009) sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni. Questa lettura ha permesso di ragionare sulle possibili cause di determinate condizioni del servizio extrascolastico. È stato interessante comparare le leggi ticinesi con le direttive emanate dal Canton Vaud (Département de la formation, de la jeunesse et de la culture, 2008) e derivanti dalla “*Loi sur l'accueil de jour des enfants (LAJE)*” così da poter ampliare la riflessione e prendere conoscenza di possibilità diverse. La regione lemanica come anche la vicina Francia, nello specifico due Dipartimenti che hanno creato delle sorte di guide per dei centri di qualità, sono stati fonte di testi utili per ragionare sui servizi ticinesi e per la stesura del documento guida nell'intervista semi-strutturata ai responsabili.

Queste esperienze, abbinate alla guida per la promozione della salute nelle strutture extrascolastiche pubblicata da Dipendenze Svizzera (2012) e il *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera* (Wustmann Seiler, C. & Simoni, H.), hanno contribuito a sviluppare lo strumento con gli indicatori d'analisi.

#### 5.3.2. Lo scambio continuo con l'Ufag

Fin dalla fase d'ideazione, è stato preso contatto con l' Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, con l'obiettivo di sviluppare una ricerca che avesse senso, che

---

<sup>7</sup> Centri d'Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva.

potesse essere d'utilità per la realtà cantonale e più in generale per la società. Il continuo scambio d'informazioni, dalla progettazione alla fase conclusiva, è stato fondamentale ai fini di un'attuale completezza e di una visione globale sulle tematiche. Questi scambi hanno premesso la costruzione di un quadro sempre più completo, la presa di coscienza di quanto si stesse muovendo a livello cantonale, oltre che di recuperare alcuni dati mancanti non raccolti durante le interviste con i responsabili.

### 5.3.3. Le riflessioni sul percorso formativo con il gruppo CEMEA Ticino

La scelta della metodologia è stata dettata in parte da un coinvolgimento dei centri parallelo a questa ricerca da parte dell'associazione CEMEA. Questo gruppo, su mandato del Cantone, ha raccolto e sta raccogliendo informazioni utili in vista di una futura formazione del personale. I responsabili e il personale interessato sono già stati contattati nel 2012 attraverso un questionario e in seguito hanno preso parte ad un *focus group* in cui hanno potuto riflettere ed esprimere le problematiche attuali nei centri. Facendo parte di questo gruppo, attraverso le riflessioni interne al team, si sono rafforzati il bagaglio e i punti di vista sul tema.

### 5.3.4. La partecipazione a convegni

Nel periodo di realizzazione del lavoro di master, due convegni di grande importanza per quanto concerne i centri d'accoglienza per bambini, hanno avuto luogo nel Canton Ticino.

Il primo<sup>8</sup> ha avuto quali scopi quello di presentare il “*Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione, e l'accoglienza della prima infanzia*”. Tradotto nelle tre lingue nazionali: fornisce un quadro di considerazioni su ciò che è il punto di vista di 124 esperti consultati in merito alla qualità pedagogica nel settore della prima infanzia. Inoltre dei workshop pomeridiani e in particolare quello relativo ai rapporti tra la scuola dell'obbligo e l'accoglienza extrafamiliare, hanno consentito una preziosa raccolta d'informazioni sulla continuità educativa e sulle collaborazioni tra gli attori in gioco.

Il secondo<sup>9</sup>, promosso dal “*Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino*”, ha avuto lo scopo di discutere della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ma soprattutto di varare un

---

<sup>8</sup> *Accoglienza, educazione e formazione della prima infanzia nella Svizzera Italiana: quadro d'orientamento e riflessioni in corso*. Venerdì 1° marzo 2013, presso l'aula magna della Scuola Cantonale di Commercio a Bellinzona.

<sup>9</sup> *L'ombudsman dei bambini...per lo sviluppo di una reale cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nella Svizzera italiana*. Venerdì 15 marzo 2013, presso l'Auditorium BancaStato a Bellinzona.

programma che porti alla costituzione anche in Ticino di una figura “Garante” o “Delegata” alle questioni dell’infanzia e della gioventù, che si occupi dello sviluppo di questa cultura. Le discussioni emerse in questo convegno hanno toccato valori e principi concernenti anche l’extrascolastico. Nello specifico si è parlato di cosa significa prendersi cura e pensare ad un progetto educativo e cosa implica investire nelle politiche dell’infanzia e della gioventù.

La partecipazione a convegni risulta importante poiché consente al singolo di rimettere in gioco i proprio pensieri, di confermarne altri, di conoscere personalità e di tessere reti lavorative. In questi due casi inoltre, ha permesso di mettere al centro la cultura dell’infanzia, che al momento è presa in considerazione solo in modo parziale.

#### 5.3.5. L’intervista ai responsabili dei centri

Nella ricerca sono stati coinvolti i 14 centri autorizzati e riconosciuti presenti su suolo cantonale. Una lettera di presentazione del progetto con gli obiettivi di ricerca, è stata spedita a tutti i responsabili dei centri, accompagnata da quella dell’UFaG che ne invitava alla partecipazione. I responsabili sono stati incontrati individualmente (tranne che per le co-responsabilità) all’interno dei loro centri, in uno spazio a loro scelta, al di fuori delle ore di presenza dei bambini e del resto del personale. Tutti i colloqui sono stati portati a termine nell’arco di un mese.

L’intervista semi-strutturata è durata un’ora, si è basata sulla griglia con i punti d’analisi di un centro e i suoi indicatori. Questa è composta da questioni più mirate ai risultati specifici della domanda di ricerca, ma anche da altre che permettono l’elaborazione di una riflessione più ampia e completa. Non è stato seguito un ordine preciso nella raccolta dei dati, poiché questo ha considerato l’evolversi del colloquio. Oltre alla compilazione delle risposte alle domande preventivamente stabilite, si è preso nota di ulteriori osservazioni interessanti.

Il contenuto specifico delle domande di colloquio non è stato fornito in anticipo ai responsabili, questo per evitare contaminazioni derivanti da risposte teoriche e precedentemente preparate. Si è cercato di creare la situazione più spontanea possibile, sottolineando fin da subito il fine costruttivo a favore di uno sviluppo del servizio extrascolastico a livello cantonale. È stato ben marcato che i risultati non avrebbero avuto nominativi e non sarebbero serviti per una classifica o un giudizio del singolo centro. Buona parte dei risultati sono pubblicati sotto forma grafica nell’analisi dei risultati, questo per aiutarne la lettura.

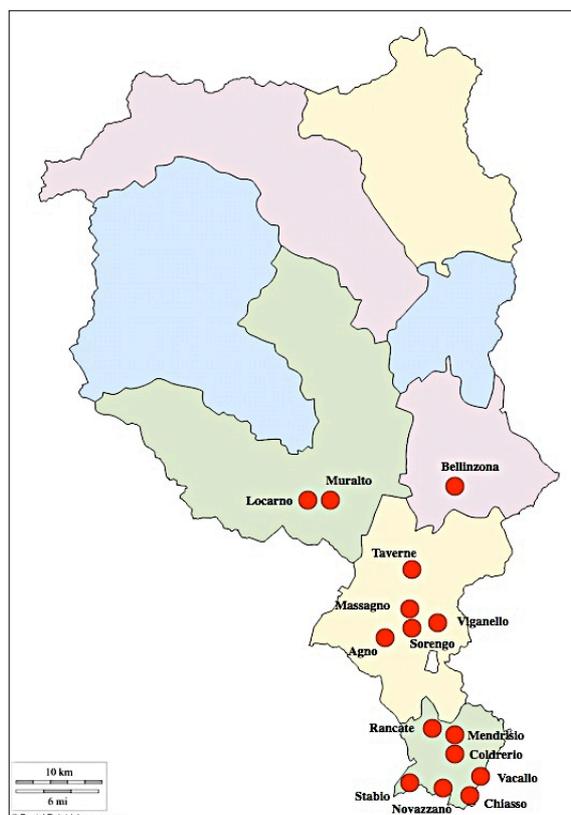
### 5.3.6. L'osservazione degli spazi

Il colloquio avuto con i responsabili, ha consentito l'osservazione del posizionamento della struttura, dell'edificio esternamente e degli spazi interni. Non era intenzione e competenza quella di creare una griglia osservativa per un'analisi dettagliata, ci si è semplicemente limitati a rilevare l'ubicazione del centro rispetto al paese e all'istituto scolastico, osservare lo stato della struttura esterna e come si presentano gli spazi interni. Con coscienza che questa modalità osservativa può portare ad una marcata soggettività, si è cercato di usufruire dei dati per specificare maggiormente alcuni temi e i risultati emersi dalle interviste.

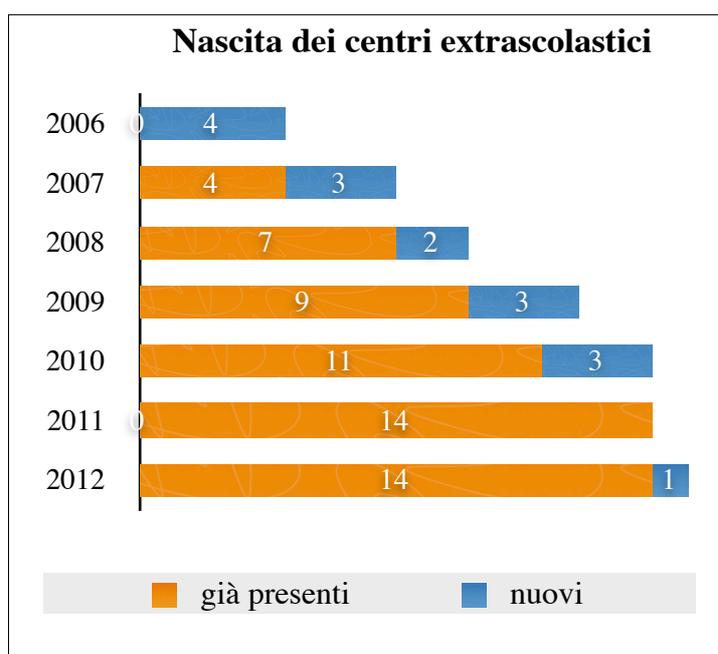
## 6. Risultati - L'organizzazione attuale dei centri in Ticino

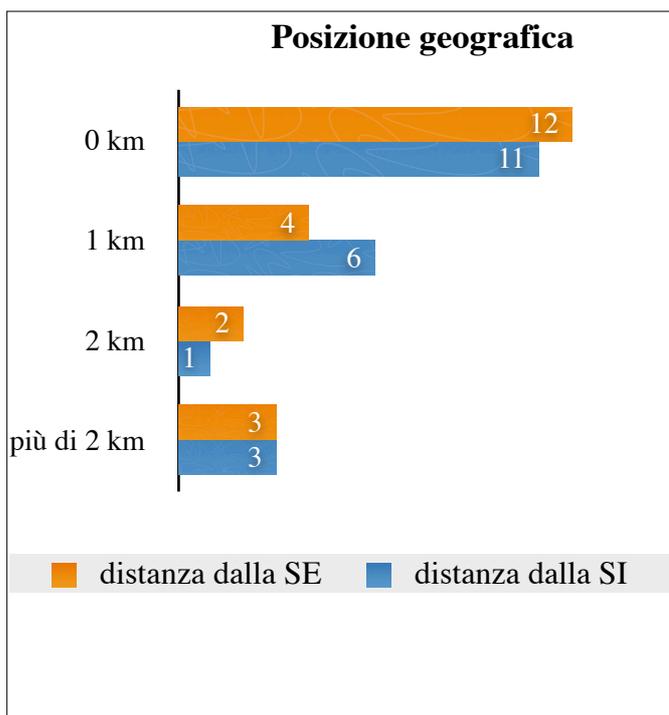
### 6.1. Le strutture

Le strutture extrascolastiche presenti su suolo cantonale sono poco distribuite e si focalizzano prevalentemente nella parte sud del Ticino, come mostra la cartina. Una tale concentrazione è dovuta sì al bisogno dei poli cittadini, ma ciononostante il mendrisiotto è particolarmente rappresentato. Nel distretto di Bellinzona troviamo unicamente un centro, in quello di Locarno ne troviamo 2, in quello di Lugano 5 e 7 in quello di Mendrisio. Questo non sta a significare che nelle altre zone cantonali non ci siano servizi extrascolastici a favore del bambino, ma questi non sono parte di quelli autorizzati e riconosciuti dal Canton Ticino.



Il grafico a fianco mostra la costante crescita nel tempo del numero di centri extrascolastici riconosciuti, evidenziando però un calo negli ultimi due anni al quale è difficile dare una spiegazione. Di tutti i centri aperti, soltanto uno ha chiuso, a cavallo tra il 2009 e il 2010. Il centro aperto nel 2012 non è stato preso in considerazione in questa ricerca in quanto non avrebbe potuto fornire molteplici dati.





Le strutture sono per la maggior parte adiacenti alle scuole elementari e alle scuole dell'infanzia del comune. Questo facilita le transizioni che da tutti i centri sono organizzate da uno o più educatori, e garantisce una sicurezza affettiva al bambino che ne conosce la zona. Un'altra minima parte si trova a pochi chilometri dalla struttura scolastica, questo perché alcuni centri accolgono bambini dei comuni vicini. Tutti i centri prevedono un servizio di trasporto, sgravando così il compito al genitore.

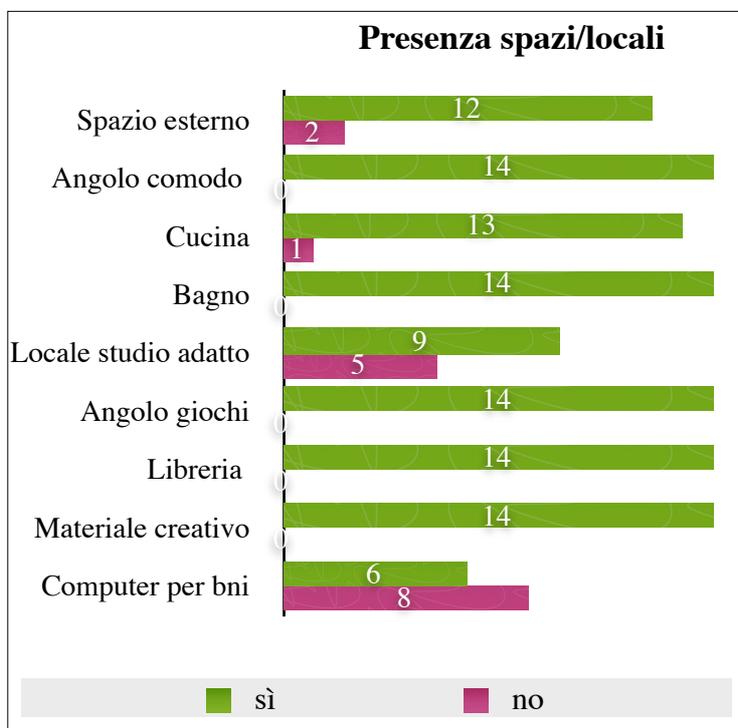
Gli spazi d'accoglienza, che per i 2/3 sono comunali, hanno globalmente locali adatti al servizio loro richiesto.

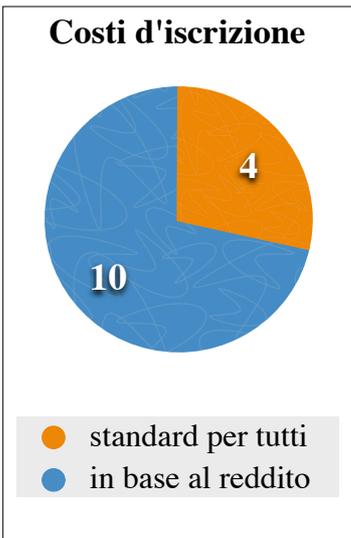
1/3 di questi non offre però ai ragazzi un locale studio adatto (tranquillo e luminoso) nel quale riprendere argomenti scolastici.

Tutti i centri tranne due hanno a disposizione uno spazio esterno che viene sfruttato molto per attività di movimento, a detta dei responsabili, fondamentali dopo una giornata di scuola.

Globalmente, tutti i centri hanno

strutturato gli spazi offrendo angoli più adatti a certe età piuttosto che ad altre.

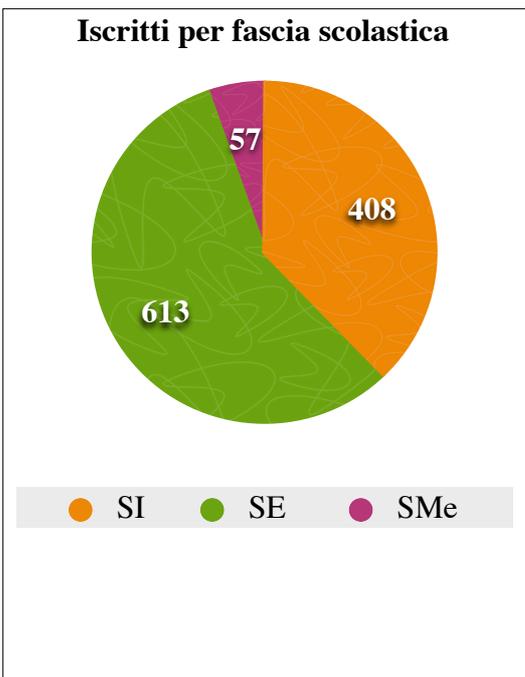




Per 2/3 dei centri i costi d'iscrizione sono in base al reddito, mentre per il restante terzo sono standard. Questi variano a dipendenza delle agevolazioni rispetto a quote mensili, a giorni fissi di frequenza a settimana, a pacchetti giornalieri o di mezza giornata, ad abbonamenti, a riduzioni per fratelli, a giornate costruite *à la carte*, ecc. Facendo una media approssimativa sulla spesa per un bambino che frequenta una giornata intera compresa di prescuola (talvolta con colazione), del pranzo, della merenda e del doposcuola, questa è attorno ai 28 franchi con un minimo di 14 fr. e un massimo di 55 fr. Per quanto riguarda una mezza giornata con pranzo, la media è di 18 franchi con un

minimo di 11 fr. e un massimo di 35 fr. Questi dati spesso comprendono anche il trasporto accompagnato (a piedi o in furgone).

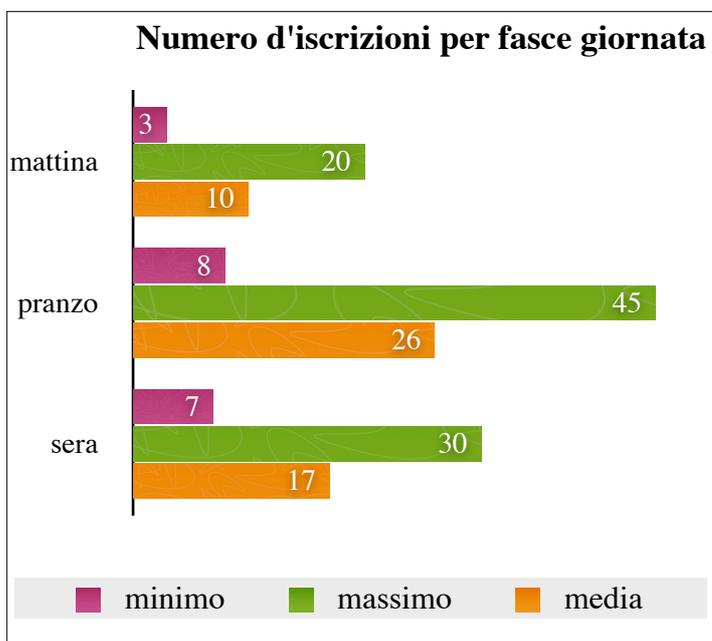
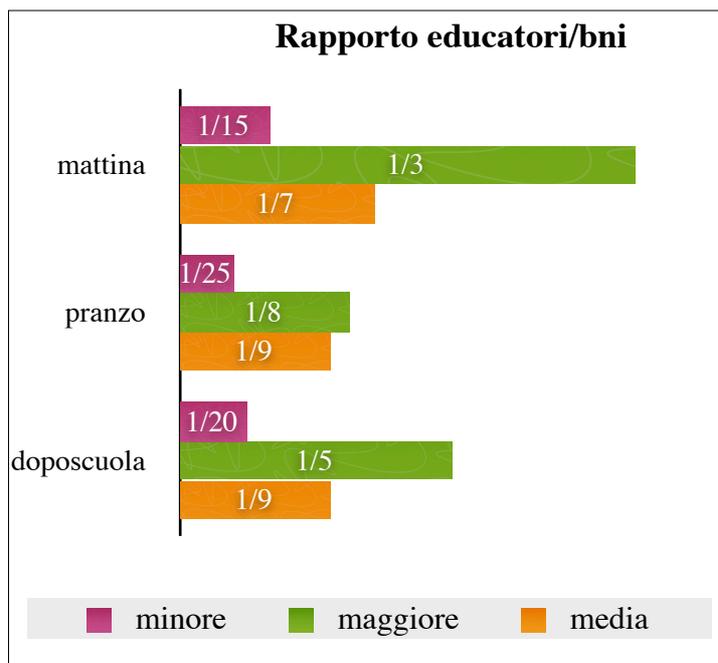
## 6.2. L'utenza



I bambini iscritti nell'anno 2012 nei vari centri scolastici sono più di mille e si suddividono, come rappresentato graficamente, nei tre principali ordini scolastici. Emerge in modo evidente che la fascia d'età più coinvolta è quella di scuola elementare, seguita da quella dell'infanzia. I ragazzi di scuola media sono unicamente il 5%.

È bene ricordare che i bambini di scuola dell'infanzia non hanno la possibilità di pranzare nei centri poiché il pasto di mezzogiorno è quasi ovunque parte integrante della giornata in sezione. Questo dato può influire sulla quantità di bambini iscritti per questa fascia d'età.

Globalmente, la media cantonale del rapporto educatori/bambini mostra un'elevata presenza di personale educativo nella tre fasce della giornata. Questa media sta a rappresentare quanto le principali teorie ed esperienze auspicano per una presa a carico e un'azione educativa ideale, all'incirca tra 1/6 e 1/10 a dipendenza dell'età dei bambini (Cemea, 2011, p.19). I picchi negativi non oltrepassano in ogni modo la legge cantonale che fissa attualmente il rapporto educatore-bambini a 1/25 (Regolamento della Legge per le famiglie Art. 41, f), 2009, p. 10).



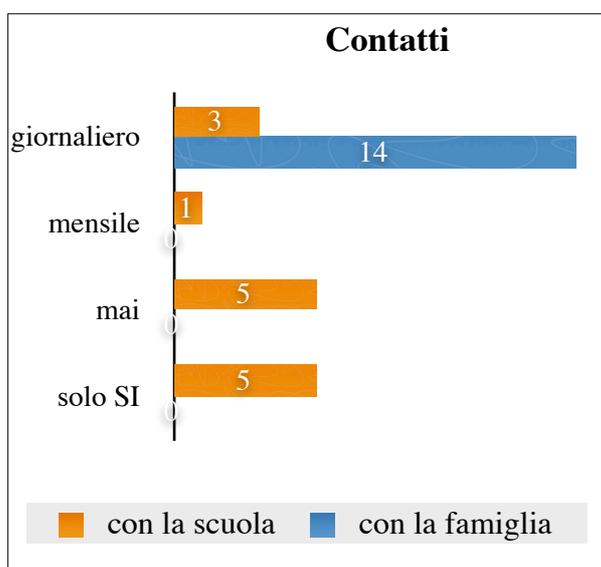
Il periodo della giornata più frequentato è il pranzo. Molte famiglie fanno capo al centro unicamente per il servizio mensa. Anche il momento serale è ben frequentato, mentre quello mattutino è complessivamente usufruito da 1/5 degli iscritti.

Solitamente i bambini iscritti frequentano il centro più giorni a settimana e alcuni più volte al giorno. Tra questi ultimi, chi frequenta il centro tre momenti

giornalieri su tre almeno per un giorno a settimana, è pari al 6% (64 bambini) mentre quelli che lo frequentano due momenti su tre sono il 16% (174 bambini, senza considerare che tutti i bambini di scuola dell'infanzia trascorrono un momento al centro e pranzano anch'essi lontano da casa). Questo comporta al bambino un grosso carico di ore lontano dalla famiglia, di transizioni, d'accoglienze, di rotture, di figure di riferimento e di cambiamenti spaziali.

### 6.3. Il territorio

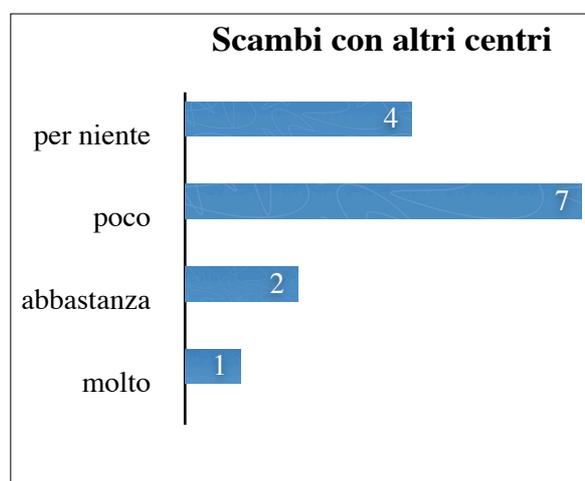
Durante la giornata, il bambino incontra svariate persone e frequenta diversi luoghi.



Per un passaggio d'informazioni e per una presa a carico adeguata, i contatti tra gli attori del percorso educativo del bambino sono fondamentali. Il grafico a fianco evidenzia quanto il contatto tra famiglia e centro extrascolastico sia qualcosa di giornaliero, mentre tra centro e scuola globalmente occasionale. Con la scuola dell'infanzia questo sembrerebbe più facile. La totalità dei responsabili evidenzia, la difficoltà d'incontrare le famiglie dei

bambini che frequentano unicamente la mensa, sottolineando che questo non avviene praticamente mai.

I centri presenti sul territorio, condividono, oltre che la legge su cui sono basati, alcune situazioni problematiche. Una condivisione e una ricerca di soluzione collettiva porterebbe ad una qualità maggiore e a un dispendio meno oneroso di energie. Purtroppo, come mostra la figura a fianco, gli scambi tra loro non sono frequenti.

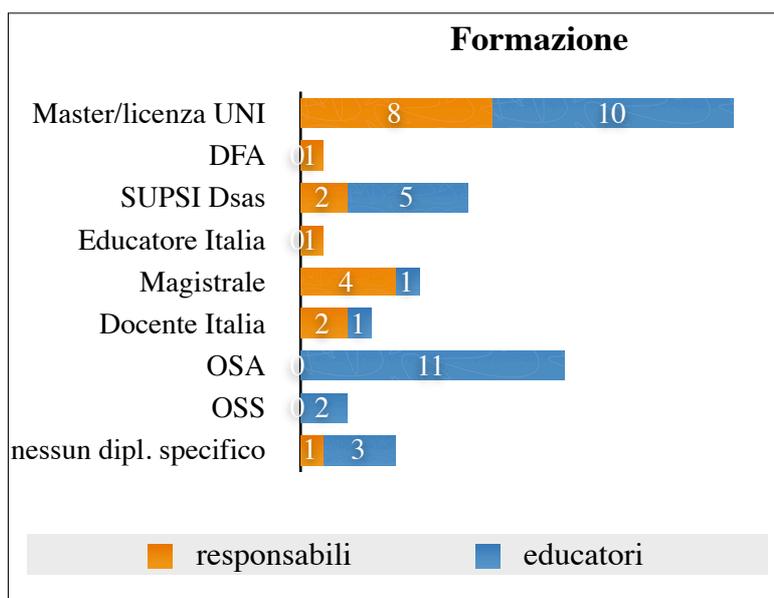


Le tecnologie odierne, permetterebbero un veloce passaggio d'informazione all'interno del personale educativo, ma anche tra questi e gli attori presenti sul territorio. 11 centri su 14 hanno un sito internet proprio, su cui sono presenti le principali informazioni di presentazione e dove pochi mostrano il proprio progetto educativo e la carta dei servizi (Regolamento della Legge per le famiglie, 2009, Art.21, p. 6).

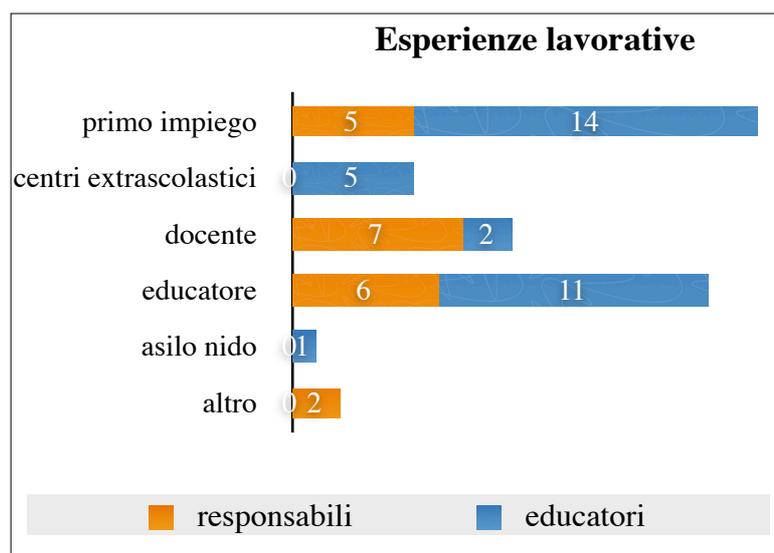
## 6.4. Il personale

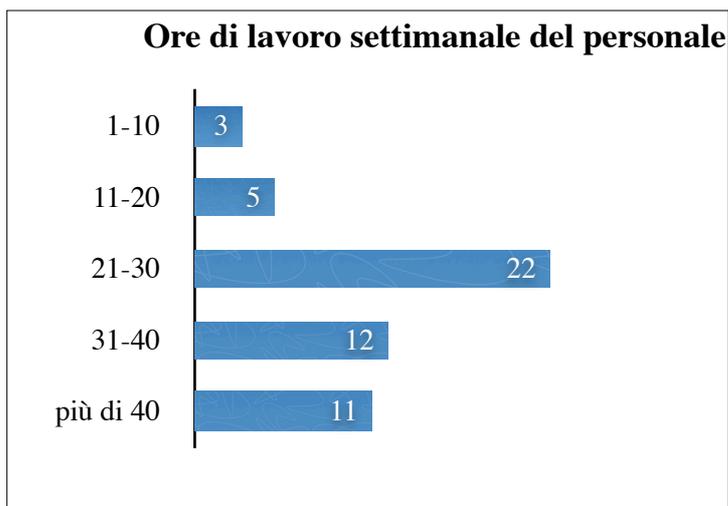
Nei 14 centri lavorano 52 educatori di cui 33 hanno unicamente questa funzione mentre i restanti 19 sono anche responsabili di ruolo (5 centri hanno la co-responsabilità). Su tutto il personale educativo sono presenti 5 uomini, per rapporto all'incirca 1 su 10. Questo dato non sorprende, visto che è chiaramente provato che nell'ambito del "care" la presenza femminile è predominante. Per quanto concerne le pratiche professionali, i centri accolgono sovente stagiaires della scuola d'operatore socio-assistenziale (OSA). Questa scuola è ben rappresentata anche per gli educatori già impiegati.

Il personale attuale presente ha una formazione di base di alto livello e solo 4 educatori su 50 non presentano un diploma specifico per questo ambito lavorativo. Ben 18 persone hanno inoltre una formazione universitaria dai quattro anni di curriculum.



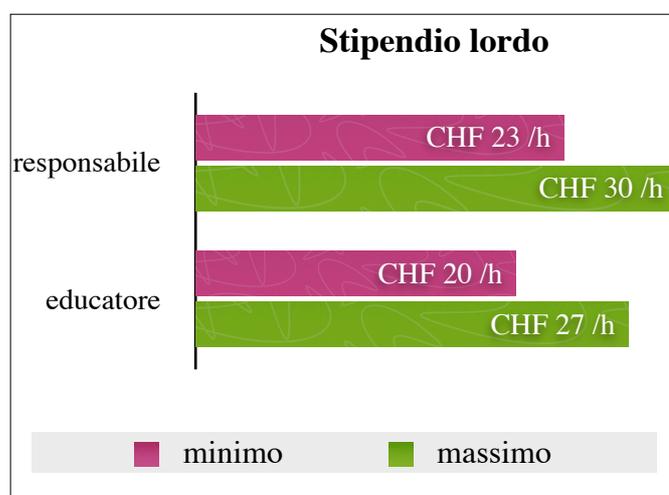
Una buona parte degli educatori attivi, si trova nel centro extrascolastico al suo primo impiego (più di 1/3). Un'altra grande fetta ha avuto invece esperienze quale educatore. Prendendo in considerazione i responsabili, buona parte di loro ha lavorato come docente.





Come mostra il grafico a fianco, considerando l'orario settimanale, il personale che lavora a tempo pieno è poco ed essenzialmente è il responsabile. La maggior parte degli educatori ha un impiego a tempo parziale che varia dal 50 al 70%.

Lo stipendio dei dipendenti dei centri extrascolastici, rispetto a quello di altre figure lavorative in ambito socio-educativo, è basso. Globalmente va da un minimo di 20 franchi all'ora fino ad un massimo di 30 per il responsabile. Secondo la *Scala degli stipendi del Canton Ticino (DFE, 2012)* e in base al *Contratto collettivo di lavoro per il personale occupato nelle Istituzioni*



*sociali del Cantone Ticino* (Commissione paritetica conciliativa, 2013), qui di seguito sono riportati indicativamente i salari orari lordi minimi e massimi (calcolati sulle tredici mensilità e sulle 42 ore mensili).

Funzione	minimo	massimo
Docente di scuola dell'infanzia	CHF 32 /h	CHF 44 /h
Docente di scuola elementare	CHF 33 /h	CHF 45 /h
Educatore SUPSI	CHF 35 /h	CHF 47 /h
OSS/OSA	CHF 25 /h	CHF 38 /h
Responsabile dei servizi generali (con dipl. superiore)	CHF 36 /h	CHF 49 /h

Secondo un'analisi della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Canton Ticino, anche per gli asili nido, nonostante abbiano maggior storia e siano in crescita, alcuni stipendi toccano dati preoccupanti. Questo e altri segnali importanti legati ai nidi e in parte

anche ai centri extrascolastici, hanno dato il via ad un'iniziativa popolare<sup>10</sup> con gli scopi, oltre che di combattere le cattive condizioni di lavoro del personale, di limitare il costo delle rette e di garantire un adeguato numero di strutture.

Le condizioni di lavoro del personale poco accattivanti, inducono ad un cambio d'impiego appena sorge la possibilità. Nello schema riportato in allegato 7 è stato considerato il personale assunto solo per le vacanze scolastiche ed è evidente l'alto tasso di turnover. Si nota quanto sia più marcato il cambio degli educatori rispetto ai responsabili. Infatti per questi ultimi le condizioni d'impiego sono migliori per rapporto allo stipendio e alla percentuale lavorativa. Globalmente da un anno all'altro 1 responsabile su 3 o 4 cambia, mentre per gli educatori ci si avvicina al 50%.

Per quanto concerne il lavoro all'interno dei centri, tutte le équipes educative che vanno da un minimo di 2 ad un massimo di 8 unità, si riuniscono periodicamente. Per la metà dei casi hanno frequenza settimanale, mentre per l'altra mensile. La durata media degli incontri è di 1-2 ore. Un passaggio d'informazioni quotidiano avviene però sovente tra gli educatori di un turno e il seguente. Nessuna tra le 14 équipes considerate fa capo alla supervisione esterna all'ente, ma 9 su 14 ne usufruiscono di una interna.

---

<sup>10</sup> "Asili nido di qualità per le famiglie"

## 6.5. Le finalità

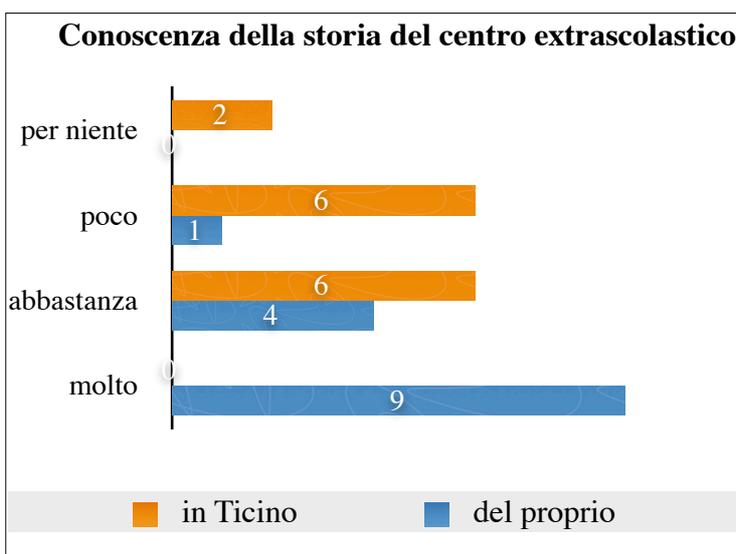
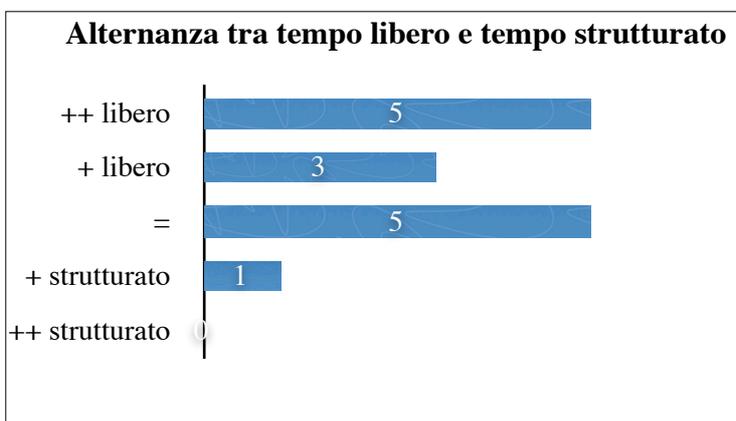
I responsabili dei centri extrascolastici, evidenziano le difficoltà nel proporre attività strutturate per tutti. L'arrivo a scaglioni dei bambini rende difficoltosa la loro attuazione. Non è stata dunque possibile una significativa raccolta dati poiché queste non hanno regolarità e sono difficilmente quantificabili.

Negli obiettivi della maggior parte dei centri è presente la volontà di far scegliere al bambino quale attività svolgere e se questo non sa come investire il suo tempo, gli educatori hanno qualcosa da proporgli.

Buona parte dei responsabili ritiene che nella propria équipe di lavoro la conoscenza della storia cantonale di questo servizio non è alta, meglio è invece quella relativa al proprio centro.

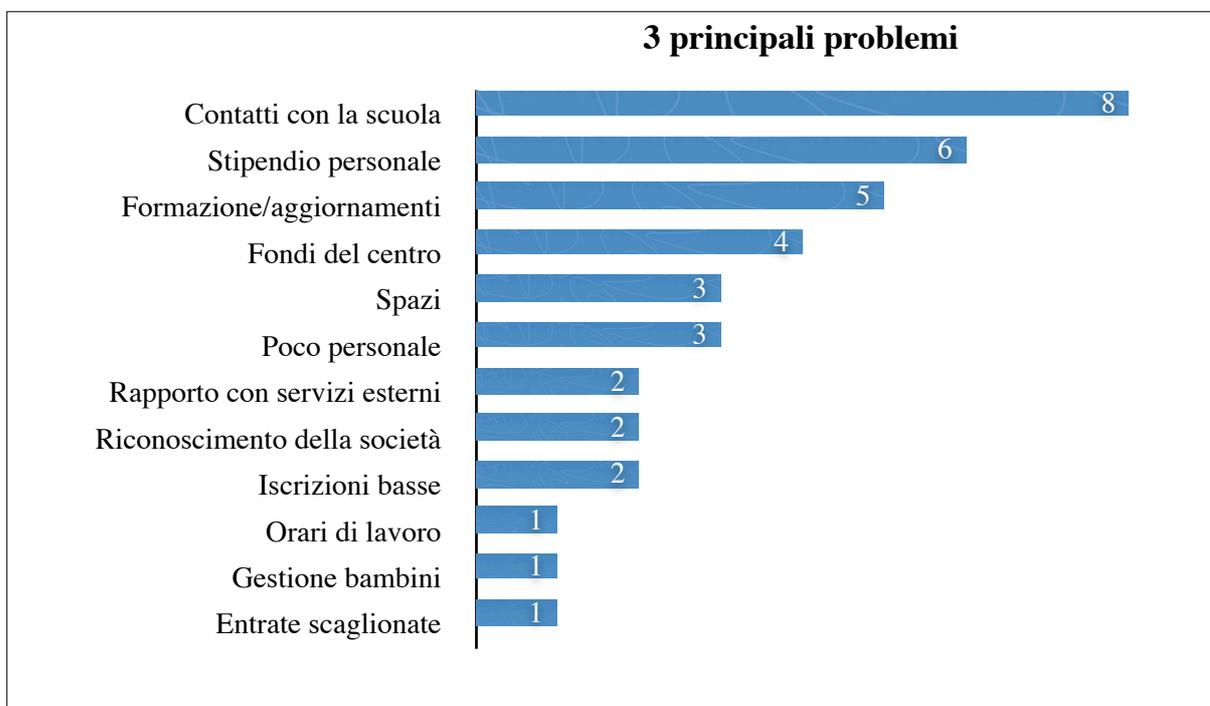
Il progetto educativo, spesso non è uno strumento scritto e aggiornato con regolarità. Anche la carta dei servizi, stesa per l'autorizzazione, è presa poco in considerazione.

Conoscere e comprendere gli interessi dei bambini attraverso l'osservazione, la riflessione e la documentazione in modo regolare e continuo, sono finalità fondamentali. In questa ricerca non è stato possibile raccogliere queste informazioni poiché difficili attraverso il colloquio con il responsabile.



## 6.6. I principali problemi

A ogni responsabile è stato chiesto di citare quale sono i 3 principali problemi del centro extrascolastico considerandolo nella sua globalità. Qui di seguito sono rappresentati i risultati.



Emerge in modo evidente che il principale problema è legato ad una parte del lavoro di rete: quello con la scuola. I responsabili dei centri segnalano quanto sia difficile avere degli scambi continui con gli attori di questa istituzione e sottolineano quanto il loro interesse per questo servizio sia scarso, nonostante le continue sollecitazioni.

Come già emerge dal capitolo sul personale, lo stipendio è un tasto dolente anche a detta del responsabile del centro. Per alcune donne di famiglia o per il personale frontaliero talvolta questo non è vissuto come un problema, ma per il personale più giovane e/o che vive unicamente di questo impiego, la bassa retribuzione ha il suo peso.

Nonostante l'arrivo di stagiaires OSA nei vari centri del cantone, la formazione sul territorio inerente a questo ambito lavorativo risulta essere un problema. I responsabili sostengono che questa avviene sul campo e con l'esperienza, ma esprimono l'esigenza d'aggiornarsi e di lavorare con delle basi teoriche solide.

## 6.7. La sintesi dei risultati

Alcune riflessioni a conferma dell'ipotesi di ricerca, sono già state inserite nell'analisi dei dati. Qui di seguito però è interessante, e ne favorisce la lettura, ritrovare i principali risultati raccolti in tabella. Rispetto ai criteri emersi dalle letture e dalle esperienze concrete, questi sono stati suddivisi in tre categorie: aspetti da considerarsi positivi; aspetti da considerarsi negativi; aspetti che sono positivi solo in parte poiché accompagnati da tratti negativi.

	+	+/-	-
Struttura	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Posizione geografica dei centri privilegiata rispetto al domicilio dei bambini e agli edifici scolastici.</li> <li>▶ Accompagnamento dei bambini nelle transizioni da parte degli educatori.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Spazi e locali globalmente ideali. Mancanza di locali studio adatti, tranquilli e luminosi.</li> <li>▶ Tassa di iscrizione in base al reddito per alcuni, per altri poco popolare.</li> </ul>	
Utenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Alto rapporto educatori / bambini.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Diversi bambini frequentano molto il centro.</li> </ul>	
Territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Contatto con la famiglia per chi frequenta il centro oltre la mensa.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Poco scambio con altri centri a livello cantonale e talvolta anche a livello regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Raro contatto con la scuola.</li> <li>▶ Poco contatto con la famiglia di chi frequenta solo la mensa.</li> </ul>
Finalità		<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Presente la conoscenza della storia del proprio centro, ma scarsa per quella cantonale.</li> <li>▶ Rapporto d'alternanza tra tempo libero e quello strutturato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Progetto educativo scritto raramente condiviso con gli attori coinvolti e poco aggiornato.</li> </ul>
Personale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Alto curriculum di base del personale.</li> <li>▶ Mix equilibrato tra personale al primo impiego e quello con esperienza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Tasso di turnover elevato. Possibilità di fare esperienza, ma lavoro a corto termine.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Percentuale di lavoro settimanale media con orari spezzati e poco conciliabili con la vita familiare.</li> <li>▶ Stipendi bassi e sotto la media, scarsa sicurezza sociale.</li> <li>▶ Professione poco attrattiva (pochi uomini, alto tasso di turnover, orari spezzati, bassi stipendi).</li> <li>▶ Scarsa possibilità di formazione continua sull'extrascolastico.</li> </ul>

Emerge in modo evidente a favore dell'ipotesi di ricerca, che i problemi maggiori si riscontrano a livello del personale e del lavoro di rete. Le scarse condizioni lavorative e la poca possibilità di formazione continua, abbinate ad una debole collaborazione territoriale, non consentono in modo ideale un progetto educativo aggiornato e basato sulla soddisfazione dei bisogni del bambino.

## **7. Limiti e opportunità offerte dal territorio**

### **7.1. La scuola e la formazione sul territorio in merito all'extrascolastico**

Principalmente quattro scuole di struttura sociale presenti sul cantone<sup>11</sup>, trattano il bambino e il giovane. I percorsi formativi SUPSI sono più a carattere generale per quanto riguarda l'operatore sociale e il docente, non specifici dunque all'extrascolastico. La SCOS e la SSPSS hanno curriculum di formazione maggiormente mirati. Entrambe formano personale con diploma OSA, ma la prima è indirizzata ad un pubblico adulto in cui viene abbinato al tirocinio un percorso scolastico, la seconda è a tempo pieno e diretta a giovani che hanno finito la scuola media. Nel piano di studio SCOS<sup>12</sup>, direzione "Educatore/trice dell'infanzia dipl. SSS", vengono citati 10 processi di lavoro molti interessanti e legati in buona parte al bambino, ma con riflessioni inerenti anche al proprio ruolo professionale, al progetto pedagogico, al lavoro in équipe e al lavoro di rete. L'SSPSS offre invece un percorso d'operatore socioassistenziale con indirizzo professionale d'assistenza all'infanzia, con l'intento di lavorare in strutture d'accoglienza di bambini da 0 ai 12 anni, in nidi d'infanzia e centri extrascolastici, o presso istituti sociali. Questa ha nel percorso formativo<sup>13</sup>, oltre che a possibili stage in centri extrascolastici, obiettivi generali inerenti i bisogni del bambino, il lavoro di rete, l'animazione, il proprio ruolo professionale, la pianificazione, il contesto sociopolitico in cui opera l'istituzione.

Per quanto concerne la formazione continua, nulla è diretto in modo mirato all'extrascolastico. Le SUPSI Dsas e Dfa propongono per ora unicamente CAS (*Certificate of*

---

<sup>11</sup> SCOS, Scuola cantonale degli operatori sociali;  
SSPSS, Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali;  
SUPSI Dsas, Scuola universitaria professionale Dipartimento scienze aziendali e sociali;  
SUPSI Dfa, Scuola universitaria professionale Dipartimento formazione apprendimento.

<sup>12</sup> Allegato 8

<sup>13</sup> Allegato 9

*Advanced Studies*) o dei DAS (*Diploma of Advanced Studies*) legati ai metodi d'intervento, all'animazione socioculturale, alle materie d'insegnamento, alla prima infanzia, ecc. Anche per quanto concerne altri corsi esterni alle scuole (come per esempio quelli CEMEA), questi possono fornire alcuni strumenti utili, ma non un aggiornamento completo ad indirizzo specifico.

## **7.2. L'influenza del concordato Harmos**

Con obiettivo simile a quello citato per i centri, ovvero quello di promuovere e rafforzare l'offerta di servizi e di attività di sostegno ai genitori nel conciliare famiglia, scuola, lavoro e formazione, entrerà definitivamente in funzione in Ticino dall'anno 2015/2016 il Concordato HarmoS (CDPE, 2007). Questo accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, cercherà di contribuire allo sviluppo della qualità della formazione nazionale. Riportando quanto scritto all'Art. 11 (p. 6) riguardante i blocchi orari e le strutture diurne:

<sup>1</sup>Nel grado elementare è privilegiata nell'organizzazione dell'insegnamento la formula dei blocchi orari.

<sup>2</sup>Un'offerta appropriata di presa a carico degli allievi è proposta al di fuori dell'orario d'insegnamento (strutture diurne). L'utilizzazione di questa offerta è facoltativa e comporta di principio una partecipazione finanziaria da parte dei titolari dell'autorità parentale.

Il primo punto dovrebbe permettere di conciliare meglio l'orario scolastico dei bambini con la vita della famiglia e con l'attività professionale dei genitori. Il secondo invece, sottolinea che la presa a carico dei bambini al di fuori del tempo d'insegnamento non deriva dal mandato assegnato alla scuola e che dovrebbe essere adeguata alle necessità dei singoli istituti o comuni. Ne deriva dunque che i singoli comuni dovrebbero prevedere ed organizzare dei servizi extrascolastici propri (o condivisi con realtà limitrofe) per quanto concerne la scuola elementare, mentre per la scuola media sarà di competenza del Consiglio di Stato. L'esigenza di potenziare le refezioni scolastiche e i doposcuola è confermata da diversi studi tra cui quello di Crespi Branca, M., Galeandro, C., & Berger, E. (2008). Prendendo però in considerazione le riflessioni fatte attorno ad Harmos dalle istituzioni, dagli enti coinvolti e dalle istanze politiche, sembrerebbe che queste siano relative soprattutto all'età d'entrata obbligatoria nella scuola dell'infanzia e le conseguenze che questa può avere, più che ai ritmi e ai bisogni del bambino lungo tutto l'arco della scolarità. A questo proposito, sarebbe di fondamentale importanza una cura continua delle sinergie fra il sistema scolastico, l'insieme delle attività extrascolastiche di sostegno alle famiglie e le famiglie stesse, con riguardo particolare al benessere del bambino e alle sue diverse fasi di sviluppo.

## 8. Conclusioni

Entrare nei centri extrascolastici è stato molto positivo e gradevole: un privilegio. I responsabili si sono mostrati disponibili, motivati e con tanta voglia di far bene. I centri sono apparsi accoglienti negli spazi e nella cura dell'arredamento. Come è emerso dalla ricerca però, sono presenti alcune problematiche legate alle condizioni e al riconoscimento del personale, al lavoro di rete e all'impossibilità d'aggiornarsi in modo specifico. La riflessione è da portare a un livello più ampio. Quanti conoscono i centri extrascolastici? Buona parte della popolazione vede questo servizio come qualcosa di protetto in cui i bambini possano divertirsi. È molto di più. È un luogo educativo inserito nel percorso di vita del bambino che dovrebbe soddisfare i suoi bisogni. Questa definizione non è però condivisa. Purtroppo, questa importante azione sociale è creata e gestita in funzione dell'impiego professionale dei genitori, dell'adulto.

La tendenza generale della politica sociale odierna, è quella di un legame stretto con l'attività lucrativa, piuttosto che di una ricerca di modelli avanzati come potrebbero essere le rendite minime o la concezione allargata del lavoro. La trasformazione della società inviterebbe invece il sistema sociale ad adattarsi. Visto che la società post-industriale si caratterizza per l'entrata di massa delle donne sul mercato del lavoro, per l'aumento delle famiglie monoparentali e ricomposte, per l'abbassamento della fecondità, per l'allungamento della speranza di vita e per le nuove forme di povertà, bisognerebbe ripensare il *Welfare State*. Un'interessante proposta e spunto di riflessione è quella di Esping-Andersen (2008). Egli invita ad abbandonare le prospettive statiche in vista di una prospettiva dinamica. Propone congedi parentali con garanzia di ritrovare il posto di lavoro, una politica di presa a carico della prima infanzia, l'adattamento degli orari di lavoro e la rivoluzione del ruolo della donna. Propone inoltre di garantire l'uguaglianza di possibilità nei bambini, così d'avere una buona formazione intervenendo precocemente con servizi mirati ai bambini sfavoriti. Oltre a questi spunti, qui di seguito ne sono riportati altri derivanti dalla ricerca effettuata, in vista di un possibile sviluppo dei centri:

- ▶ Diverse famiglie che fanno capo al sostegno di servizi extrascolastici sono monoparentali. In Ticino, l'Associazione delle famiglie monoparentali e ricostituite che fa parte della federazione mantello svizzera, consente a queste famiglie di condividere esperienze comuni. L'associazione, che ha come ideali quelli che ogni bambino deve poter crescere attorniato dall'amore dei propri genitori e che la famiglia sia il luogo principale per la formazione della persona, dovrebbe essere inglobata nelle riflessioni fatte dalle istanze politiche.

- ▶ Secondo i piani di studio delle scuole SCOS e SSPSS, sembrerebbe esserci in Ticino la possibilità di formarsi con direzione specifica all'extrascolastico. È di fondamentale importanza per dei centri di qualità, il continuo scambio tra i responsabili della formazione e i centri presenti sul territorio così da attualizzare e perfezionare continuamente il piano studi. Vista l'assenza, prevedere una formazione continua che permetta ai dipendenti dei centri d'incontrarsi e di restare aggiornati, è necessario.
- ▶ Il lavoro di rete con la scuola (oltre che con la famiglia e altre figure vicine al bambino) è fondamentale. Questo comporterebbe, almeno fino alla scuola elementare, anche un'attivazione dei comuni. Già confrontati a problemi disciplinari, alle aspettative delle famiglie e alle molte sollecitazioni, i docenti non devono essere sottoposti anche a carichi extrascolastici. Un passaggio d'informazioni riguardanti il bambino tra loro, il centro e la famiglia, sarebbe però auspicato. Fondamentale è dunque un lavoro sinergico ma disgiunto dal sistema scolastico, definendo degli accordi intercomunali per l'organizzazione e la gestione dei centri, delegandoli a enti attraverso accordi o convenzioni.
- ▶ Per sopperire alle disparità relative alla tassa d'iscrizione per le famiglie, un coordinamento tra i comuni potrebbe consentire un tariffario uniformato e in base al reddito.
- ▶ Grazie alle nuove tecnologie, sarebbe di sicura utilità, l'istituzione di una piattaforma d'incontro e scambio a livello locale o regionale tra i responsabili degli istituti scolastici e i responsabili di servizi di attività di sostegno alle famiglie.
- ▶ La buona sensibilità dei centri presenti sul territorio, mostra che il rapporto numerico educatori/bambini è ideale. A livello legislativo è ancora indicato quale limite l'1 a 25. Una modifica verso il basso della legge ne aumenterebbe la qualità tutelando gli educatori.
- ▶ Interessante è la creazione di un documento che permetta la definizione comune del servizio extrascolastico tra gli attori principali, ma anche tra tutta la popolazione cantonale.
- ▶ Una ricerca prossima e interessante possibile, è quella d'andare a sentire gli altri attori implicati, ovvero i bambini, gli educatori, i famigliari, i docenti. Sarebbe interessante andare a sondare il loro grado di soddisfazione, le loro perplessità, per poi metterle a confronto.

Probabilmente altre vie al fine di potenziare la qualità dei centri extrascolastici sono presenti. La ricerca si è basata su di un modello ideale creato attraverso la bibliografia e le esperienze personali. Sarebbe di maggior valore però crearne uno coinvolgendo direttamente il personale e sul quale poi loro possano basarsi. Visto l'alto potenziale, importante è riconoscerlo e valorizzarlo. La ricerca ha lo scopo d'essere un punto di partenza che possa mettere al centro il bambino e far riflettere sul senso del servizio, sulle potenzialità e sui possibili rischi.

## 9. Bibliografia

Ananian, S., Bauer, D. (2007). *Etudes et résultats. Le temps périscolaire*. Drees n°611, novembre.

APEMS. Direction de l'enfance, de la jeunesse et de la cohésion sociale. Service d'accueil de jour de l'enfance. (2011). *Concept lausannois de l'accueil pour enfants en milieu scolaire*. Lausanne, août 2011.

Bessin, M. (2006). Les rôles sexués dans le travail social et les relations de soins en prison. In Elsa Dorlin & Eric Fassin (Eds.), *Genre et sexualité* (pp. 67-75). Paris: Bibliothèque du Centre Pompidou.

Camaioni, L., Di Blasio, P., (2007). *Psicologia dello sviluppo*. Bologna: il Mulino.

CDPE (2007). *Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (HarmoS)*.

Cemea (2011). *La responsabilità giuridica, civile contrattuale e penale degli adulti che lavorano con i minori al di fuori del contesto familiare*. Ufficio giovani.

Cerrocchi, L., Dozza, L. (a cura di). (2007). *Contesti educativi per il sociale. Approcci e strategie per il benessere individuale e di comunità*. Trento: Ed. Erickson.

Chaves, G. (2011). *Accueil parascolaire dans la région Morges-Aubonne (MAP)Etat des lieux*. Lausanne

Cohen, R., Siegel, A. W. (1991). *Context and Development*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.  
Bronfenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*. Cambridge: Harvard University Press. (tr. it. Ecologia dello sviluppo umano. Bologna: Il Mulino, 1996).

Commissione paritetica conciliativa. (2013). *Contratto collettivo di lavoro per il personale occupato nelle Istituzioni sociali del Cantone Ticino*. <http://www.provvidamadre.ch/index.php/download-document?download=5:ccl-2013>.

Crespi Branca, M., Galeandro, C., & Berger, E. (2008). *La scuola che si ascolta. I bisogni della scuola pubblica ticinese secondo gli attori coinvolti*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.

Demetrio, D. (2001). *Educatori di professione. Pedagogia e didattiche del cambiamento nei servizi extra-scolastici*. Scandicci : La Nuova Italia.

Département de la formation, de la jeunesse et de la culture. Service de protection de la jeunesse. *Directives pour l'accueil de jour des enfants. Accueil collectif de jour parascolaire. Cadre de référence et référentiels de compétences*. Canton de Vaud, 01.02.2008.

Département français du Maine-et-Loire. (2007). *Charte de qualité des accueils périscolaires de Maine-et-Loire*. Direction départementale de la jeunesse et des sports de Maine-et-Loire.

Département français du Morbihan. (2011). *Guide des temps périscolaires en Morbihan*. Direction départementale de la jeunesse et des sports de Morbihan.

Dipartimento della sanità e della socialità del Canton Ticino (DSS). (2013). *Politica a favore delle famiglie*. [http://www.ti.ch/dss/temi/politica\\_familiare/](http://www.ti.ch/dss/temi/politica_familiare/)

Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino (DFE). (2013). *Scala stipendi*. [http://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-SRU/sportello/scala\\_stipendi\\_2013.pdf](http://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-SRU/sportello/scala_stipendi_2013.pdf)

Dipendenze Svizzera. Educazione + salute rete Svizzera. Ufficio federale della sanità pubblica. (2012). *Promozione della salute nelle strutture di accoglienza extrascolastiche che si occupano di bambini e bambine dai 4 ai 12 anni*. Berna. <http://www.suchtschweiz.ch/it/documentazione-informativa/>

Esping-Andersen, G. (2008). *Oltre lo Stato assistenziale. Per un nuovo "patto tra generazioni"*. Milano: Garzanti

Palandella, L. (2006). *Vive le parascolaire! Entre l'école et la famille à Genève depuis 1886*. Genève: Groupement intercommunal pour l'animation parascolaire.

Pecorini, M., Jaunin, A., Ducret, J., Benninghoff, F. (2010). *Aménagement du temps scolaire et extrascolaire. Vers un nouvel horaire scolaire*. Service de la recherche en éducation – Département de l'instruction publique, de la culture et du sport.

Pourtois, J., Desmet, H. (1997). *L'éducation postmoderne*. Paris: Presses universitaires de France.

Repubblica e Cantone Ticino. Dipartimento della Sanità e della Socialità. Divisione dell'Azione Sociale e delle Famiglie. (2009).

- ▶ *Legge 6.4.2.1 sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni*. (Legge per le famiglie del 15 settembre 2003).
- ▶ *Regolamento 6.4.2.1.1 della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003*.

Service d'accueil de jour de l'enfance. (2011). *Acte de 1° colloque parascolaire*. Lausanne.

Service d'accueil de jour de l'enfance. (2012). *Acte de 2° colloque parascolaire*. Lausanne.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS. (2013). *Politica familiare*. <http://www.bsv.admin.ch/themen/zulagen/00058/index.html?lang=it>

Ufficio federale di statistica.

- ▶ (2009). Custodia di bambini complementare alla famiglia. <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/20/05/blank/key/Vereinbarkeit/05.html>
- ▶ (2011). Tipo di economia domestica nel 2011, <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/01/04/blank/key/haushaltstypen.html>
- ▶ (2012). Lavoro a tempo parziale. <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/20/05/blank/key/erwerbstaetigkeit/teilzeitarbeit.html>
- ▶ (2013). Uguaglianza tra donna e uomo. <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/20.html>

Wustmann Seiler, C. & Simoni, H. (2012). *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera*. Elaborato dal Marie Meierhofer Institut für das Kind, su mandato della Commissione svizzera per l'UNESCO e della Rete svizzera per la custodia di bambini. Zurigo.

**Le opinioni espresse in questo documento riguardano unicamente l'autore.**

## Ringraziamenti

- ▶ Ringrazio Jenny Assi per avermi sostenuto lungo tutto il percorso con cordialità e competenza, aiutandomi nella strutturazione del pensiero e nelle scelte delle strade da intraprendere.
- ▶ Ringrazio Maurizio Battiston per avermi sostenuto nella scelta della tematica, per la sua disponibilità d'ascolto e per le preziose informazioni fornitemi.
- ▶ Ringrazio tutti i responsabili dei centri extrascolastici per avermi accolto nei loro posti di lavoro, per il tempo dedicatomi e per essersi espressi con professionalità.
- ▶ Ringrazio i formatori del gruppo CEMEA "Extrascolastico" per avermi fornito preziosi consigli e spunti di riflessione interessanti.
- ▶ Ringrazio tutti quelli che mi hanno accompagnato in questo percorso di crescita professionale e personale.

Alessandro Zanetti

## **Extrascolastico in Ticino: al centro del centro.**

Prospettive di un'azione sociale in aumento.

Master of Arts HES-SO en Travail social

Travail de Master

2012-2013

## **Allegati**

## Lista degli allegati

**Allegato 1:** 14 centri extrascolastici riconosciuti dal Canton Ticino

**Allegato 2:** estratto della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003

**Allegato 3:** estratto del Regolamento della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003

**Allegato 4:** *Paradigme des douze besoins psychopédagogiques (Pourtois, J., Desmet, H.,)*

**Allegato 5:** modello ecologico di Bronfenbrenner

**Allegato 6:** griglia d'analisi sul modello ideale

**Allegato 7:** tasso di turnover

**Allegato 8:** piano di studio per educatore/trice dell'infanzia dipl.SSS della SCOS (pp. 5-6)

[http://www.scosmendrisio.ch/index/images/stories/EI\\_-\\_Piano\\_di\\_Studio.pdf](http://www.scosmendrisio.ch/index/images/stories/EI_-_Piano_di_Studio.pdf)

**Allegato 9:** piano di formazione per operatore socioassistenziale (assistenza all'infanzia)

<http://www.spsps.ch/images/stories/Piano%20di%20formazione%20relativo%20alla%20formazione%20professionale%20di%20base%20OSA%20-%20versione%20italiana.pdf>

**Allegato 1:** 14 centri extrascolastici riconosciuti dal Canton Ticino

Lo scoiattolo 1 Vacallo

Lo scoiattolo 2 Coldrerio

Lo scoiattolo 3 Novazzano

Lo scoiattolo 4 Chiasso

Lo scoiattolo 5 Stabio

La casa sull'albero Rancate

Arca Mendrisio

Sfera Kids Agno

Sfera Kids Sorengo

Casa dell'infanzia Fogazzaro Viganello

Centro extrascolastico Torricella-Taverne Taverne

Polo Sud Bellinzona

Arca Locarno

Mira Muralto

## **Allegato 2:** estratto della Legge per le famiglie

### **Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie)**

(del 15 settembre 2003)

#### IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 25 giugno 2002 **n. 5280** del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 3 settembre 2003. n. 5280 R della Commissione della legislazione,
- richiamati:
- l'art. 316 del Codice civile svizzero (CCS);
- l'Ordinanza federale sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione e di adozione (OAMin);
- ritenuto che i termini utilizzati in tutta la legge sono da intendere sia al maschile che al femminile,

decreta:

#### **TITOLO I** **Disposizioni generali**

##### **A. Scopo**

**Art. 1** La presente legge ha lo scopo di:

- a) favorire l'autonomia e la responsabilità delle famiglie, promuovendo le prestazioni finalizzate al loro sostegno nello svolgimento delle loro funzioni, allo sviluppo del benessere di tutti i loro componenti e della solidarietà tra i loro membri e tra le famiglie;
- b) assicurare le prestazioni di protezione rivolte alle gestanti, ai minorenni e alle famiglie confrontati con situazioni di disagio o crisi;
- c) coordinare le risorse disponibili sul territorio.

##### **B. Campo d'applicazione**

**Art. 2** <sup>1</sup>Questa legge disciplina le attività di sostegno e di protezione rivolte ai minorenni e alle famiglie, nonché il loro finanziamento.

<sup>2</sup>Sono famiglie ai sensi di questa legge le coppie o le persone singole con figli minorenni residenti in Ticino.

<sup>3</sup>Essa disciplina inoltre i provvedimenti di competenza cantonale previsti dall'ordinanza federale sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione e di adozione (OAMin), riservate le norme concernenti il collocamento dei minorenni in vista di adozione.

#### **TITOLO II** **Competenze**

#### **TITOLO III** **Prestazioni**

#### **Capitolo I** **Attività di sostegno alle famiglie**

## **A. Attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola**

### **I. Definizione**

**Art. 7** <sup>1</sup>Sono attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola:

- a) gli affidamenti durante il giorno presso nidi dell'infanzia che accolgono di regola bambini fino ai 3 anni;
- b) gli affidamenti presso famiglie diurne coordinati da enti privati riconosciuti;
- c) gli affidamenti presso centri che organizzano attività extrascolastiche, regolarmente durante tutto l'anno civile che coprono cumulativamente tutti i momenti della giornata al di fuori dell'orario e del periodo scolastico e che si indirizzano prevalentemente a minorenni di età inferiore ai 15 anni.

<sup>2</sup>Queste attività sono finalizzate a sostenere i genitori nel conciliare famiglia e lavoro o formazione.

<sup>3</sup>Restano riservate le attività promosse dai servizi educativi e organizzativi previsti dalla legislazione scolastica e le colonie di vacanza ai sensi della Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza.

### **B. Attività d'incontro, socializzazione e partecipazione**

**Art. 9** Sono attività di incontro, di socializzazione e di partecipazione, l'insieme di attività particolari extrascolastiche e extrasportive, organizzate a livello locale da gruppi o associazioni di famiglie, indirizzate prevalentemente a minorenni di età inferiore ai 12 anni e finalizzate a favorire la partecipazione delle famiglie e a rispondere ai bisogni relazionali delle stesse.

### **D. Sussidiamento**

#### **I. Requisiti**

**Art. 11** <sup>1</sup>Al fine di garantire un regolare svolgimento e un'efficace realizzazione delle attività ai sensi degli art. 7 e 9 il Cantone può concedere sussidi.

<sup>2</sup>Possono beneficiare dei sussidi per l'organizzazione delle attività ai sensi dell'art. 7 cpv. 1 lett. a) e c) gli enti pubblici o privati senza scopo di lucro che assicurano un'apertura regolare durante tutto l'anno civile e dispongono:

- a) di mezzi propri e/o
- b) di ricavi dalle attività svolte e/o
- c) di altri contributi di enti pubblici o privati
- d) di un piano di finanziamento, e
- e) della autorizzazione ai sensi dell'OAMin, ove necessario, e che
- f) soddisfano i criteri di qualità e, per l'organizzazione delle attività ai sensi dell'art. 7 cpv. 1 lett. a), i requisiti necessari definiti dalle direttive concernenti gli asili nido.

<sup>3</sup>Possono beneficiare dei sussidi per l'organizzazione delle attività ai sensi dell'art. 7 cpv. 1 lett. b) gli enti privati e per la realizzazione delle attività ai sensi dell'art. 9 i gruppi o le associazioni di famiglie che soddisfano i requisiti dell'art. 11 cpv. 2 lett. a)- d) e f) e che non perseguono scopo di lucro.

### **III. Sussidi per l'esercizio**

#### **1. Modalità**

**Art. 13** Il sussidio per le spese di esercizio delle attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola ai sensi dell'art. 7 e delle attività di incontro, socializzazione e partecipazione ai sensi dell'art. 9 consiste in un contributo fisso stabilito annualmente a preventivo.

#### **2. Ammontare**

**Art. 14** <sup>1</sup>Il contributo fisso per le attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola ai sensi dell'art. 7 ammonta al massimo al 40% dei costi complessivi riconosciuti relativi alle spese di formazione, di aggiornamento e di supervisione, del materiale didattico e ai salari del personale educativo e delle famiglie diurne.

### **Allegato 3:** estratto del Regolamento della Legge per le famiglie

#### **Regolamento della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003 (del 20 dicembre 2005)**

#### **IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO**

viste:

- la legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003;
- la legge sui sussidi cantonali (Lsuss) del 22 giugno 1994;
- la legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi Dipartimenti del 25 giugno 1928 e il relativo regolamento;

ritenuto che i termini utilizzati in tutto il regolamento sono da intendere sia al maschile che al femminile

**decreta:**

#### **TITOLO I Competenze**

##### **Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)**

**Art. 1** <sup>1</sup>Il Dipartimento della sanità e della socialità (di seguito: Dipartimento) applica la legge per le famiglie e il suo regolamento; esso si avvale della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (di seguito: Divisione) e dei suoi Uffici.

<sup>2</sup>Il Dipartimento è in particolare competente a:

- a) revocare le autorizzazioni circa l'accoglimento di minorenni ai sensi della legislazione federale;
- b) revocare le decisioni di riconoscimento ai sensi dell'art. 26 della legge;
- c) stabilire l'ammontare della spesa di collocamento rimborsata ai sensi degli art. 47a segg. della legge sugli assegni di famiglia dell'11 giugno 1996 (LAF) per la cura del figlio durante l'esercizio di un'attività lucrativa;
- d) emanare le raccomandazioni relative al compenso di cui all'art. 294 CC;
- e) stabilire l'ammontare della retta uniforme di cui all'art. 89.

##### **Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF)**

**Art. 2** La Divisione è competente a:

- a) eseguire i compiti che le sono affidati dall'Osservatorio cantonale della politica familiare (art. 6 cpv. 2 della legge);
- b) autorizzare l'apertura e la gestione di istituti e centri ai sensi della legislazione federale (art. 8 e 22 della legge, art. 13 OAMin);
- c) emanare le direttive con cui vengono determinati contenuto e portata della carta dei servizi;
- d) stipulare i contratti di prestazione;<sup>[1]</sup>
- e) coordinare a livello strategico le risorse e prestazioni previste dalla legge (art. 1 lett. c) e art. 3 cpv. 3 lett. e) della legge);
- f) rilevare i bisogni esistenti, determinare l'offerta e fissare l'ordine di priorità degli interventi da sostenere ai sensi dell'art. 25 cpv. 2 della legge;
- g) assicurare l'accesso all'informazione di cui all'art. 33 della legge;
- h) promuovere ed esaminare le nuove attività di sostegno alle famiglie e i progetti generali;
- i) erogare i sussidi per la costruzione di cui all'art. 3 cpv. 3 lett f) della legge;<sup>[2]</sup>
- j) riconoscere ai fini del sussidiamento gli enti di cui agli art. 26 e 39 della legge;
- k) infliggere le multe previste all'art. 26 OAMin e deferire al Ministero pubblico i casi di recidiva se reputa che la multa non sia sufficiente.

##### **Ufficio delle famiglie e dei minorenni (UFaM)**

**Art. 3** L'Ufficio delle famiglie e dei minorenni:

- a) fornisce le prestazioni di servizio sociale individuale di cui all'art. 16 della legge e in particolare autorizza gli affidamenti famigliari ai sensi della legislazione federale;<sup>[3]</sup>
- b) è l'autorità ai sensi degli art. 12 e 23 OAMin;
- c) esercita la vigilanza sulle famiglie affidatarie e diurne;
- d) riconosce i provvedimenti di protezione ai sensi degli art. 15 e segg. della legge, riservate le competenze dell'autorità tutoria o giudiziaria.<sup>[4]</sup>

### **Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG)**

**Art. 4** L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani:

- a) coordina le attività sussidiate in base alla legge tramite i contratti di prestazione;
- b) collabora con le istanze preposte alla stipulazione dei contratti di prestazione nell'ambito delle attività di sostegno alle famiglie e di protezione dei minorenni fondati su altre leggi;
- c) decide il sussidio per le spese d'esercizio delle attività di sostegno alle famiglie;
- d) decide il sussidio per le spese dei singoli collocamenti ai sensi dell'art. 32 della legge e di quelli ordinati dalla magistratura dei minorenni;<sup>[5]</sup>
- e) determina l'importo a carico dei Comuni ai sensi dell'art. 30 della legge;
- f) decide il sussidio per i progetti generali di cui al capitolo III della legge;
- g) esercita la vigilanza sulle strutture di sostegno alle famiglie e di protezione dei minorenni autorizzate;
- h) assicura la necessaria consulenza ai Comuni e agli enti pubblici e privati per l'esecuzione delle attività di sostegno alle famiglie di cui al capitolo I della legge.

### **Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI)**

**Art. 5** L'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento:

- a) calcola il contributo di mantenimento a carico dei genitori;
- b) anticipa il compenso alla famiglia affidataria (art. 24 della legge) e, nei casi particolari stabiliti dal regolamento, i contributi delle famiglie ai centri educativi;
- c) garantisce la copertura dei costi di collocamento eccedenti le capacità finanziarie dei genitori;<sup>[6]</sup>
- d) esercita nei confronti dei genitori il regresso per i contributi anticipati;
- e) rappresenta lo Stato dinnanzi alle autorità giudiziarie nel quadro delle azioni di regresso basate sull'art. 294 CC.
- f) fa sottoscrivere ai genitori gli accordi relativi al contributo di mantenimento a loro carico quando il compenso o la retta eccedono le loro capacità finanziarie.<sup>[7]</sup>

## TITOLO II

### **Osservatorio cantonale della politica familiare**

#### **Composizione**

**Art. 6** <sup>1</sup>L'Osservatorio è composto dai seguenti membri, nominati dal Consiglio di Stato:

- a) un rappresentante di ogni Dipartimento;
- b) un membro designato dall'Associazione Comuni e Regioni di montagna ticinesi (CORETI);
- c) un membro designato dall'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI);
- d) due rappresentanti del settore dei provvedimenti di protezione delle famiglie ai sensi della legge;
- e) due rappresentanti del settore delle attività di sostegno alle famiglie ai sensi della legge.
- f) due rappresentanti del settore dei progetti generali ai sensi della legge.<sup>[8]</sup>

<sup>2</sup>Il rappresentante del DSS assume la carica di Presidente.

#### **Funzionamento**

**Art. 7** <sup>1</sup>L'Osservatorio resta in carica per un periodo di quattro anni e scade il 30 giugno dell'anno successivo alle elezioni cantonali.

<sup>2</sup>Esso è convocato dal Presidente o ad istanza di almeno tre membri. In via eccezionale il presidente ha la facoltà di consultare l'Osservatorio mediante la circolazione degli atti.

<sup>3</sup>L'Osservatorio può proporre all'attenzione del Consiglio di Stato misure di politica familiare e mandati di ricerca inerenti alla legge o a altre leggi cantonali e funge da consulente del Consiglio di Stato e del Dipartimento in materia di politica familiare.

## TITOLO III

### **Prestazioni**

#### Capitolo primo

#### **Attività di sostegno alla famiglia**

(...)

### 3. Centri che organizzano attività extrascolastiche

#### A. Autorizzazione

##### I. Obbligo

**Art. 40** Soggiacciono all'obbligo di autorizzazione gli enti che organizzano attività extrascolastiche con un'apertura regolare di almeno 15 ore settimanali per almeno 220 giorni nell'arco di un anno.

##### II. Requisiti

**Art. 41** L'autorizzazione è concessa agli enti che:

- a) dispongono di spazi e materiale didattico differenziati e adeguati all'età e al numero dei minorenni e al tipo di attività offerta;
  - b) dispongono di un certificato di collaudo delle misure antincendio conforme alle norme vigenti in materia edilizia;
  - c) rispettano le condizioni igieniche di cui all'art. 12, fatta eccezione della lettera c);
  - d) dispongono di un responsabile con un'adeguata formazione in campo sociale o pedagogico o di una comprovata esperienza professionale specifica;
  - e) dispongono di personale maggiorenne (ad eccezione di stagiaires o altro personale ausiliario), in buono stato di salute e di buona condotta, disponibile a partecipare a momenti di formazione;
  - f) dispongono di almeno un'unità di personale educativo ogni 25 bambini accolti contemporaneamente e di una persona disponibile immediatamente in caso di emergenza;
- [21]
- g) sono organizzati in modo tale che l'esecuzione dei lavori domestici, in particolare la preparazione dei pasti, deve essere assunta da personale non occupato con i bambini e adeguatamente formato o con comprovata esperienza;[22]
  - h) dispongono di una linea telefonica fissa e recapiti per le chiamate d'emergenza;
  - i) hanno una base economica sicura, che va certificata mettendo a disposizione dell'UFaG, all'atto della domanda di autorizzazione, tutti i dati necessari;
  - j) dispongono di un'adeguata copertura assicurativa di responsabilità civile per i danni cagionati dai bambini e dal personale;
  - k) dispongono di una carta dei servizi ai sensi dell'art. 21.

##### III. Istanza

**Art. 42** <sup>1</sup>L'istanza di autorizzazione deve contenere tutte le informazioni previste dall'art. 14 OAMin.

<sup>2</sup>L'UFaG stabilisce le modalità di presentazione dell'istanza e la documentazione necessaria; esso assicura la consulenza ai richiedenti.

##### IV. Decisione

**Art. 43** <sup>1</sup>La Divisione rilascia l'autorizzazione al responsabile della conduzione del Centro.

<sup>2</sup>Prima di rilasciare l'autorizzazione, l'autorità esamina, in particolare con sopralluoghi, colloqui o richiedendo informazioni agli interessati e a terzi e, se necessario, facendo ricorso a periti, se sono adempiuti i requisiti.

<sup>3</sup>La decisione di autorizzazione è rilasciata a tempo determinato e deve essere esposta all'utenza; essa decade con la rescissione del contratto del responsabile ed è revocata allorché i requisiti per il suo rilascio non sono più soddisfatti e nei casi previsti dall'art. 20 OAMin.

<sup>4</sup>Il responsabile è tenuto a comunicare immediatamente all'UFaG ogni cambiamento inerente ai requisiti di autorizzazione.

##### V. Vigilanza

**Art. 44** <sup>1</sup>I rappresentanti dell'UFaG visitano la struttura almeno una volta ogni due anni e verificano che le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione siano ancora adempiute.

<sup>2</sup>I funzionari dell'Ufficio hanno in ogni tempo, durante l'esercizio, accesso ai locali dove si esercita un'attività sottoposta a vigilanza.

<sup>3</sup>Nell'ambito della vigilanza l'UFaG può sottoporre la struttura a vigilanza speciale ed emanare provvedimenti.

#### B. Sussidiamento

##### I. Requisiti

**Art. 45** <sup>1</sup>Richiamato l'art. 11 cpv. 1 e 2 della legge, possono beneficiare di sussidi per l'esercizio i Centri retti da enti pubblici o privati che cumulativamente:

- a) sono autorizzati;

- b) dimostrano di organizzare delle attività extrascolastiche rivolte a minorenni in età della scuola dell'obbligo;
  - c) dispongono di almeno 10 posti;
  - d) dal lunedì al venerdì, esclusi i giorni festivi, rimangono aperti dalle ore 7:00 alle 19:00 al di fuori dell'orario e del periodo scolastico;
  - e) offrono un servizio di refezione di qualità che soddisfa le norme igienico-sanitarie e le disposizioni in materia alimentare in vigore;
  - f) presentano un piano di finanziamento di almeno tre anni e una situazione finanziaria sana;
  - g) tengono conto degli interessi e delle esigenze delle famiglie;
  - h) hanno richiesto eventuali contributi previsti dalla legislazione federale in materia;
  - i) presentano la documentazione completa richiesta dall'UFaG.[23]
- <sup>2</sup>L'UFaG, in considerazione di esigenze e situazioni particolari, può eccezionalmente concedere deroghe ad uno o più dei suddetti requisiti.

## II. Istanza

**Art. 46** <sup>1</sup>L'istanza di sussidio per l'anno successivo deve essere presentata ogni anno entro il 15 ottobre all'unità amministrativa competente e deve essere corredata dai seguenti documenti:

- a) statuto;
- b) piano di finanziamento triennale;
- c) bilancio patrimoniale o bilancio di apertura e il rapporto di revisione relativi all'anno precedente, approvati dagli organi competenti previsti dallo statuto del Centro;
- d) preventivo di spesa;
- e) il numero e l'età degli ospiti;[24]
- f) elenco aggiornato del personale, relativa qualifica e contratto di lavoro e piano di occupazione orario annuale.

<sup>2</sup>Entro il 31 marzo di ogni anno vanno presentati all'UFaG i seguenti documenti di consuntivo:

- a) elenco del personale con le relative ore d'impiego e la retribuzione corrisposta durante l'anno;
- b) un rapporto sull'eventuale scostamento rispetto ai dati di preventivo;
- c) il bilancio e il consuntivo di esercizio;
- d) il numero e l'età degli ospiti.[25]

<sup>3</sup>L'UFaG stabilisce le modalità di presentazione dei documenti di preventivo e di consuntivo.

## III. Determinazione del sussidio

**Art. 47** <sup>1</sup>Il contributo dello Stato è stabilito dall'UFaG a preventivo in base alle ore di lavoro pianificate del personale educativo impiegato moltiplicate per il contributo fisso orario.

<sup>2</sup>Il contributo fisso orario è calcolato dividendo per le ore di lavoro pianificate del personale educativo impiegato i costi complessivi riconosciuti, moltiplicati per l'aliquota (al massimo 40%), dedotti il sussidio federale e una parte dell'eventuale partecipazione comunale ai costi d'esercizio ai sensi dell'art. 30 cpv. 3 della legge computati nell'ultimo anno contabile consolidato.[26]

<sup>3</sup>Il sussidiamento cantonale e comunale dei Centri non deve superare l'80% delle spese riconosciute di formazione, di aggiornamento e di supervisione, di materiale didattico e dei salari del personale educativo.

<sup>4</sup>I costi massimi riconosciuti relativi alle spese di formazione, di aggiornamento e di supervisione, del materiale didattico e ai salari del personale educativo nonché agli oneri sociali sono stabiliti tramite Direttive della Divisione.

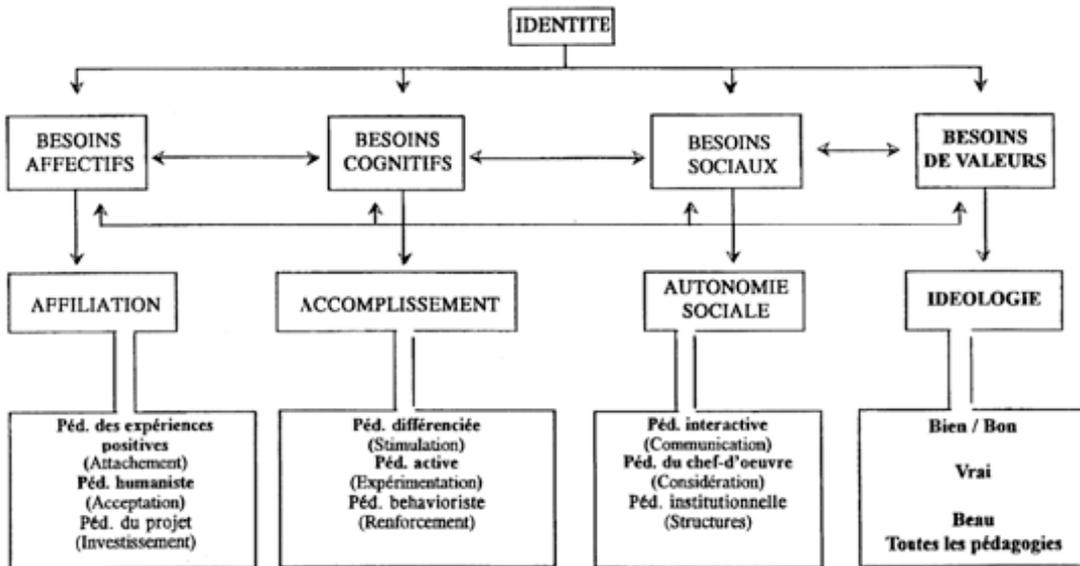
## IV. Versamento

**Art. 48** <sup>1</sup>Il sussidio versato a consuntivo corrisponde alle ore di lavoro effettive del personale educativo moltiplicate per il contributo fisso orario, ritenuto che non può superare il contributo stabilito a preventivo.

<sup>2</sup>L'UFaG può versare un adeguato acconto del sussidio.

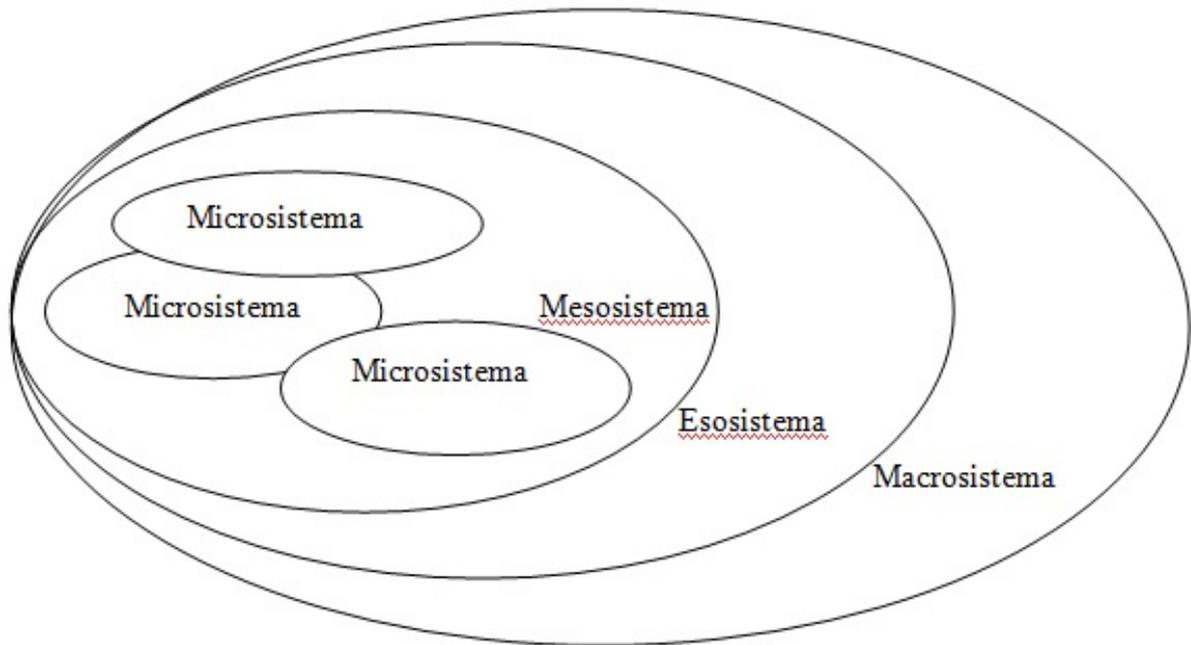
(...)

**Allegato 4:** Paradigme des douze besoins psychopédagogiques (Pourtois, J., Desmet, H.,)



33

**Allegato 5:** modello ecologico di Bronfenbrenner



- ▶ Il *microsistema* include le attività, i ruoli e le relazioni interpersonali vissute dall'individuo in un contesto dotato di specifiche proprietà fisiche, sociali e simboliche (famiglia, classe, centro extrascolastico). Tutti i microsistemi hanno specifiche modalità e routine interattive e comunicative fondamentali per lo sviluppo del bambino.
- ▶ Il *mesosistema* è l'insieme delle relazioni che connettono due o più microsistemi organizzati dove il bambino vive. Questi microsistemi possono sussistere sinergicamente, con rapporti conflittuali o essere indipendenti tra loro (connessioni scuola-famiglia, scuola-extrascolastico, famiglia extra-scolastico).
- ▶ L' *esosistema*, si riferisce a situazioni in cui il soggetto non è direttamente coinvolto ma da cui viene comunque influenzato, come le strutture sociali e i servizi esistenti nel territorio (mondo scuola, servizi ricreativi e sportivi, TV, quotidiani, biblioteche).
- ▶ Il *macrosistema* costituisce la situazione culturale complessiva in cui sono inseriti i precedenti sistemi (stato, municipio, la politica sociale).

**Allegato 6:** griglia d'analisi sul modello ideale

Tema	Modelli	Indicatori	Dati raccolti
DEFINIZIONE DEI COLORI DI SFONDO		<b>Analisi della "qualità" del servizio, di confronto al centro extrascolastico ideale.</b>	Dati da raccogliere nei singoli centri extrascolastici
		<b>Informazioni aggiuntive, curiosità, supporto alla riflessione</b>	Dati da raccogliere all'Ufag, online, ...
Struttura	Spazi e arredi	Metri quadrati totali della struttura. Metri a disposizione per bambino (rispetto al numero minimo e massimo per serata).	totali struttura: ..... più di 3m <sup>2</sup> (legge TI): sì no min: ..... max: .....
		Presenza o meno di locali separati. spazio esterno angolo comodo cucina bagno locale studio adatto angolo giochi libreria materiale creativo computer	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
	Orari d'apertura e di chiusura.	Dalle 7 alle 19 al di fuori dell'orario scolastico (legge)	<input type="checkbox"/> da legge TI <input type="checkbox"/> prima il mattino dalle ..... <input type="checkbox"/> dopo la sera fino alle .....
	Posizione geografica	Distanza da scuola elementare	<input type="checkbox"/> 0 km <input type="checkbox"/> 1 km <input type="checkbox"/> 2 km <input type="checkbox"/> più di 2 km
		Distanza da scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/> 0 km <input type="checkbox"/> 1 km <input type="checkbox"/> 2 km <input type="checkbox"/> più di 2 km
		Trasporto organizzato dall'ente.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
	Aspetti finanziari	Modalità di trasporto	.....
		Luogo messo a disposizione da?	<input type="checkbox"/> comune <input type="checkbox"/> privato <input type="checkbox"/> semi-privato
		A quale prezzo?	.....
	Utenza	Criteri di scelta	Costi d'iscrizione a carico delle famiglie.
Domicilio			<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no

Tema	Modelli	Indicatori	Dati raccolti
		Nazionalità	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
		Reddito	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
		Casistica	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> assistenza sociale <input type="checkbox"/> famiglie monoparentali <input type="checkbox"/> sostegno pedagogico <input type="checkbox"/> altro: .....
		In funzione della frequenza settimanale	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no come: .....
	Età	Età minima e massima ammessa	<input type="checkbox"/> 3-15 anni (legge TI) <input type="checkbox"/> altro: .....
		Effettivo bambini per età	3 anni: ..... 4 anni: ..... 5 anni: ..... 6 anni: ..... 7 anni: ..... 8 anni: ..... 9 anni: ..... 10 anni: ..... 11 anni: ..... 12 + anni: .....
	Iscrizione	Numero iscritti Modalità	..... <input type="checkbox"/> giornaliera <input type="checkbox"/> settimanale <input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> semestrale <input type="checkbox"/> annuale
	Presenze	Posti autorizzati.	<input type="checkbox"/> 10 (minimo per legge TI) <input type="checkbox"/> min: ..... <input type="checkbox"/> max: .....
		Numero bambini/educatori presenti al centro per momento (mattino, pranzo, sera).  (max 25/1 per legge)	LU m:...../... p:...../... s:...../... MA m:...../... p:...../... s:...../... ME m:...../... p:...../... s:...../... GI m:...../... p:...../... s:...../... VE m:...../... p:...../... s:...../...
		<b>Casi eccezionali.</b> Quante volte alla settimana capita che un bno trascorra:  Casi estremi:	3 momenti su 3: ..... 2 momenti su 3: ..... .....
Territorio	Lavoro di rete Collaborazioni	Conoscenza dello svolgimento della giornata del bambino.	<input type="checkbox"/> di tutti <input type="checkbox"/> dei casi critici <input type="checkbox"/> di nessuno Oss: .....
		Contatto con famiglie.	<input type="checkbox"/> giornaliero <input type="checkbox"/> settimanale <input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> semestrale <input type="checkbox"/> annuale Oss: .....

Tema	Modelli	Indicatori	Dati raccolti
		Contatto con scuola.	<input type="checkbox"/> giornaliero <input type="checkbox"/> settimanale <input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> semestrale <input type="checkbox"/> annuale Oss: .....
		Incontri tra tutti gli attori (famiglia, docenti, educatori, altre figure).	Per ogni bno: sì no Frequenza: ..... Per casi critici: sì no Frequenza: .....
		Presenza di un coordinatore pedagogico.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
		Scambi d'opinioni con altri centri o altri servizi extrascolastici.	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Presenza in internet Sito proprio Informazioni presenti	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> tariffe <input type="checkbox"/> contatti <input type="checkbox"/> orari <input type="checkbox"/> carta servizi <input type="checkbox"/> linea pedagogica <input type="checkbox"/> formulari iscrizione <input type="checkbox"/> giornata tipo
		Vicinanza a grosse industrie, ospedali,...che influenzano gli iscritti al centro.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no quali:.....
Finalità	CARTA DEI SERVIZI Progetto pedagogico/educativo	Carta dei servizi scritta (da legge) Attuale	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
		Progetto pedagogico/educativo	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
		Conosciuta dagli attori coinvolti	<input type="checkbox"/> personale educativo <input type="checkbox"/> famiglie <input type="checkbox"/> scuola
	Accoglienza all'arrivo e alla partenza.	Rituale d'accoglienza (saluto, stretta di mano, gioco, canto, ...).	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no quale: .....
		Accoglienza differenziata tra mattino, pranzo, doposcuola.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
	Pasti	Cucina	<input type="checkbox"/> cuoco sul posto <input type="checkbox"/> catering
		Coinvolgimento nella preparazione Considerazione delle esigenze alimentari.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Regole di comportamento scritte Rituali Servizio al tavolo		<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no quale: ..... <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	

Tema	Modelli	Indicatori	Dati raccolti
		Coinvolgimento apparecchiare/sparecchiare Coinvolgimento nella separazione dei rifiuti Pulizia stoviglie.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
	Nell'attività quotidiana	Attività di scambio e di discussione con educatori.	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Giochi di cooperazione.	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Attività sulle emozioni.	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Momenti di rilassamento e distensione.	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Attività sportive e di movimento.	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Attività espressive (musicali, pittoriche, teatrali).	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Attività ludiche (per es. giochi di società)	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
	Studio	Assistenza allo studio	<input type="checkbox"/> momenti definiti <input type="checkbox"/> momenti liberi <input type="checkbox"/> giornalmente
		Locali adatti allo studio (tranquilli, luminosi).	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
	Regole	Regole di convivenza scritte. Costruite con i bni.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
	Ritmo del bambino	Presenza di spazi che permettono un'autonomia nella scelta delle attività.	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto

Tema	Modelli	Indicatori	Dati raccolti
		Alternanza tra tempo libero e tempo strutturato.	<input type="checkbox"/> ++ tempo libero <input type="checkbox"/> + <input type="checkbox"/> = <input type="checkbox"/> + <input type="checkbox"/> ++ tempo strutturato
		Attività proposte in funzione del giorno settimanale (ritmicità nei contenuti).	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
	Evoluzione	Conoscenza della storia del servizio in Ticino (da parte dell'équipe)	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
		Conoscenza della storia del centro (da parte dell'équipe)	<input type="checkbox"/> per niente <input type="checkbox"/> poco <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> molto
Personale	Formazione socio-educativa	Responsabile	<input type="checkbox"/> Licenza Universitaria quale: ..... <input type="checkbox"/> DFA <input type="checkbox"/> SUPSI Dsas <input type="checkbox"/> altro:.....  <input type="checkbox"/> OSA <input type="checkbox"/> EI SSS <input type="checkbox"/> OSS <input type="checkbox"/> altro: .....  <input type="checkbox"/> nessun diploma specifico
		Educatori (numero per item)	<input type="checkbox"/> Licenza Universitaria quale: ..... <input type="checkbox"/> DFA <input type="checkbox"/> SUPSI Dsas <input type="checkbox"/> altro:.....  <input type="checkbox"/> OSA <input type="checkbox"/> EI SSS <input type="checkbox"/> OSS <input type="checkbox"/> altro: ..... ..... <input type="checkbox"/> nessun diploma specifico
	Esperienze lavorative in ambito socio-educativo	Responsabile	<input type="checkbox"/> primo impiego <input type="checkbox"/> centri extrascolastici <input type="checkbox"/> docente <input type="checkbox"/> educatore <input type="checkbox"/> altro: .....
		Educatori (numero per item)	..... primo impiego ..... centri extrascolastici ..... docente ..... educatore altro: .....

Tema	Modelli	Indicatori	Dati raccolti
	Ruoli (numero)	Responsabili del centro Educatori Ausiliari Volontari.	..... ..... ..... .....
		Durata media del personale nella struttura	..... mesi totali trascorsi ..... numero personale ..... media mesi trascorsi
		Tasso di turnover annuo nella struttura (entrati + usciti) : organico medio x 100	<i>Raccolti in tabella separata</i>
		Tasso di turnover medio settimanale nella struttura	
Condizioni lavorative		Orario di lavoro educatori.	<input type="checkbox"/> standard ogni giorno <input type="checkbox"/> standard ogni settimana <input type="checkbox"/> standard ogni mese <input type="checkbox"/> standard annualmente  <input type="checkbox"/> stabilito giornalmente <input type="checkbox"/> stabilito settimanalmente <input type="checkbox"/> stabilito mensilmente <input type="checkbox"/> stabilito annualmente
		Numero d'educatori per ore di lavoro	..... 1-10 h ..... 11-20 h ..... 21-30 h ..... 31-40 h ..... più di 40 h
		Stipendio  CHF all'ora responsabile CHF all'ora educatore	<input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> a ore effettuate  ..... .....
		Vacanze a disposizione. Pagate?	..... settimane all'anno <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
		Tipo di contratto.	<input type="checkbox"/> a tempo determinato <input type="checkbox"/> a tempo indeterminato <input type="checkbox"/> su chiamata <input type="checkbox"/> a percentuale <input type="checkbox"/> a ore
		Assicurazione infortunio e malattia.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
	Aggiornamenti	Possibilità di formazione esterna.	<input type="checkbox"/> proposta dall'ente/ comune <input type="checkbox"/> finanziata dall'ente/ comune <input type="checkbox"/> a scelta personale e a carico proprio
	Possibilità di formazione interna.	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> finanziata dall'ente/ comune <input type="checkbox"/> obbligatoria	

Tema	Modelli	Indicatori	Dati raccolti	
	Riunioni d'équipe	Frequenza	<input type="checkbox"/> giornaliera <input type="checkbox"/> settimanale <input type="checkbox"/> bisettimanale <input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> altro: .....	
		Durata	<input type="checkbox"/> mezz'ora <input type="checkbox"/> 1 ora <input type="checkbox"/> 2 ore <input type="checkbox"/> altro: .....	
		Contenuti	<input type="checkbox"/> programmazione <input type="checkbox"/> risoluzione problematiche <input type="checkbox"/> scambio d'informazioni <input type="checkbox"/> altro: .....	
	Supervisioni	Presenza	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
		Frequenza	<input type="checkbox"/> settimanale <input type="checkbox"/> bisettimanale <input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> bimensile <input type="checkbox"/> semestrale <input type="checkbox"/> altro: .....	
		Curriculum supervisore	<input type="checkbox"/> Licenza Universitaria quale: ..... <input type="checkbox"/> DFA <input type="checkbox"/> SUPSI Dsas <input type="checkbox"/> altro:.....  <input type="checkbox"/> OSA <input type="checkbox"/> EI SSS <input type="checkbox"/> OSS <input type="checkbox"/> altro: .....  <input type="checkbox"/> nessun diploma specifico	
	Intervisioni	Presenza	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
		Frequenza	<input type="checkbox"/> settimanale <input type="checkbox"/> bimensile <input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> bimestrale <input type="checkbox"/> semestrale <input type="checkbox"/> altro: .....	
		Curriculum intervistore	<input type="checkbox"/> Licenza Universitaria quale: ..... <input type="checkbox"/> DFA <input type="checkbox"/> SUPSI Dsas <input type="checkbox"/> altro:.....  <input type="checkbox"/> OSA <input type="checkbox"/> EI SSS <input type="checkbox"/> OSS <input type="checkbox"/> altro: .....  <input type="checkbox"/> nessun diploma specifico	
	<b>3 principali problemi espressi dal centro</b>			
	1)		2)	
			3)	

**Allegato 7: tasso di turnover**

In rosso è evidenziato quando il cambio del personale rispetto all'anno precedente è più del 50% (compreso), mentre in giallo meno del 50%.										
2010		2011				2012				
responsabili	educatori	responsabili		educatori		responsabili		educatori		
totale	totale	totale	nuovi	totale	nuovi	totale	nuovi	totale	nuovi	
<b>C 1</b>	2	3	2	2 / 2	3	2 / 3	1	0 / 1	5	4 / 5
<b>C 2</b>	-	-	2	0 / 2	1	0 / 1	2	0 / 2	2	1 / 2
<b>C 3</b>	1	2	1	0 / 1	3	1 / 3	1	0 / 1	5	2 / 5
<b>C 4</b>	1	1	1	0 / 1	2	1 / 2	2	1 / 2	5	3 / 5
<b>C 5</b>	1	5	1	0 / 1	6	1 / 6	2	1 / 2	3	0 / 3
<b>C 6</b>	1	4	1	0 / 1	6	3 / 6	1	0 / 1	9	5 / 9
<b>C 7</b>	2	6	1	1 / 1	7	3 / 7	1	0 / 1	10	5 / 10
<b>C 8</b>	1	6	1	0 / 1	7	2 / 7	1	0 / 1	7	1 / 7
<b>C 9</b>	1	6	1	1 / 1	3	1 / 3	1	0 / 1	6	5 / 6
<b>C 10</b>	2	6	2	0 / 2	5	2 / 5	2	0 / 2	7	4 / 7
<b>C 11</b>	1	6	2	1 / 2	6	1 / 6	2	1 / 2	9	5 / 9
<b>C 12</b>	2	6	2	0 / 2	6	3 / 6	2	0 / 2	10	5 / 10
<b>C 13</b>	2	6	3	2 / 3	14	9 / 14	2	1 / 2	13	6 / 13
<b>C 14</b>	1	7	1	0 / 1	10	4 / 10	2	2 / 2	6	2 / 6
			7 / 21		33 / 79		6 / 22		48 / 97	
			33%		42%		27%		49%	

*C1-C14 rappresentano i centri. L'ordine è puramente casuale e non riprende quello della lista in allegato 1.*

**Allegato 8:** piano di studio per educatore/trice dell'infanzia dipl.SSS della SCOS (pp. 5-6)

## **SVOLGIMENTO DELLA FORMAZIONE**

### 4.1 La formazione

Il programma d'insegnamento teorico e pratico è conforme alle norme stabilite dal Programma quadro federale approvato il 10 gennaio 2008 dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia.

Per i cicli di formazione per persone in possesso di un attestato federale di capacità nel settore corrispondente (AFC di Operatore socio assistenziale, indirizzo infanzia) la durata minima della formazione a tempo pieno è di due anni con almeno 3'600 ore di formazione.

Ogni anno di formazione comprende una parte di formazione teorica e una di formazione pratica che viene svolta sul posto di lavoro.

Dopo aver superato gli esami finali si ottiene il diploma di Educatore dell'infanzia dipl. SSS.

### 4.2 I processi di lavoro e le competenze

Il programma quadro contempla 10 processi di lavoro e le relative competenze.

Accogliere il bambino in una struttura collettiva extra-famigliare:

- progettare, organizzare e analizzare l'accoglienza,
- realizzare un contesto di lavoro educativo,
- possedere attitudini adeguate alle situazioni,
- considerare le esigenze individuali e collettive.

Sostenere lo sviluppo del bambino nella sua globalità:

- porgere un'attenzione specifica ad ogni componente del gruppo,
- favorire le interazioni tra i bambini,
- proporre attività tenendo conto delle competenze del bambino.

Osservare e documentare l'evoluzione e gli apprendimenti del bambino:

- osservare e documentare i diversi aspetti dell'attività professionale.

Elaborare e mettere in pratica il progetto pedagogico:

- elaborare il progetto pedagogico e organizzare lo svolgimento del proprio incarico,
- ritrasmettere le conoscenze,
- possedere strumenti e metodi per un aggiornamento culturale e professionale permanente

Sviluppare la riflessione sulla propria funzione, i propri compiti e il proprio ruolo:

- interpretare i cambiamenti socioculturali in atto,
- sviluppare una pratica riflessiva,
- conciliare i propri valori con la deontologia professionale,
- essere protagonista nella propria situazione lavorativa,
- agire in modo autonomo ed eticamente responsabile.

Gestire il lavoro in équipe:

- organizzare e gestire l'équipe, saper comunicare e delegare.

Collaborare con le famiglie e accompagnare i genitori nello svolgimento dei loro compiti:

- orientare le famiglie e comunicare regolarmente un bilancio sul bambino,
- preparare una riunione e partecipare a un colloquio,
- realizzare progetti specifici a dipendenza delle esigenze e della situazione.

Collaborare e cooperare con le reti esterne:

- conoscere il contesto di lavoro e la rete sociale in cui è inserito,
- conoscere la propria deontologia professionale,
- trasmettere le informazioni in modo pertinente.

Garantire un'azione professionale conforme al quadro legale:

- conoscere e interpretare le leggi e i regolamenti,
- conoscere la politica dell'infanzia e della famiglia e aggiornarsi regolarmente,
- identificare i diritti e i doveri legati al lavoro educativo e prendere posizione.

Assicurare il lavoro amministrativo e organizzativo del gruppo educativo:

- assicurare la gestione dell'attività pedagogica,
- essere responsabile dei compiti amministrativi e gestire i dossier.

#### 4.3 Aree disciplinari

CULTURA E SOCIETÀ	210 ore
PSICOLOGIA E PSICOPATOLOGIA	170 ore
INTERVENTO EDUCATIVO/ETICA PROFESSIONALE	190 ore
METODOLOGIA PROFESSIONALE	230 ore
ATTIVITÀ CREATIVE	150 ore
PSICOMOTRICITÀ	50 ore
COMUNICAZIONE E RELAZIONE	60 ore
PRATICA RIFLESSIVA	160 ore

Totale delle ore di formazione 1220 ore

**Allegato 9:** piano di formazione per operatore socioassistenziale (assistenza all'infanzia)

Panoramica delle competenze operative e degli obiettivi	Obiettivi generali	Indirizzi				
		Handicappati	Anziani	Infanzia	Form. gen.	
<b>COMPETENZE PROFESSIONALI</b>						
<b>Lavoro con le persone assistite</b>						
<b>1. Accompagnare e sostenere una persona o un gruppo in attività della vita quotidiana</b>	<b>P. 4</b>					
1.1 Assistere la persone nella cura del corpo*	x	x	x	x	x	
1.2 Mantenere e migliorare il benessere psicofisico delle persone assistite*	x	x	x	x	x	
1.3 Sostenere e accompagnare le persone assistite in situazioni particolari	x	x	x	x	x	
1.4 Partecipare all'-organizzazione dei luoghi di vita*	x			x		
1.5 Offrire un sostegno adeguato dal punto di vista nutrizionale e alimentare*	x	x	x	x	x	
1.6 Organizzare ed effettuare le attività quotidiane di economia domestica*	x	x				x
1.7 Tenere conto dei principi di sicurezza ed agire in maniera appropriata nelle situazioni di emergenza*	x		x			
<b>2. Incentivare la partecipazione delle persone assistite alla vita sociale, comunitaria e culturale</b>	<b>P. 9</b>					
2.1 Organizzare le attività di vita quotidiana in funzione dei bisogni*	x		x	x		
2.2 Stabilire e mantenere relazioni efficaci con le persone assistite, i loro familiari e le loro persone di riferimento (rete)*	x	x		x	x	
2.3 Promuovere attività creative, stimolanti e piacevoli*	x	x		x	x	
2.4 Pianificare celebrazioni e feste nel corso della giornata, della settimana, dell'anno, nonché eventi importanti sul piano individuale considerando i vari rituali*	x					
2.5 Favorire la partecipazione alla vita sociale*	x	x				x
<b>3. Promuovere lo sviluppo e l'autonomia delle persone assistite</b>	<b>P. 13</b>					
3.1 Riconoscere le risorse e il potenziale delle persone assistite*	x	x	x	x	x	
3.2 Promuovere e mantenere l'autonomia delle persone assistite nelle attività della vita quotidiana*	x	x	x	x	x	
<b>Assunzione del ruolo professionale e collaborazione</b>						
<b>4. Conoscere il proprio ruolo professionale e svolgerlo in modo competente</b>	<b>P. 15</b>					
4.1 Conoscere il proprio ruolo professionale ed assumerlo con competenza*	x	x	x	x	x	
4.2 Lavorare in gruppo e utilizzare la propria competenza professionale*	x					
4.3 Stabilire, intrattenere e sciogliere relazioni professionali	x	x				x
4.4 Collaborare al mantenimento delle comunicazioni con l'esterno*	x	x				x
<b>5. Partecipare alla pianificazione, alla preparazione e alla valutazione di attività in sintonia con i bisogni e il potenziale delle persone assistite</b>	<b>P. 20</b>					
5.1 Pianificare e preparare autonomamente le attività socio assistenziali*	x		x	x	x	
5.2 Valutare la propria attività	x					
<b>Conoscenza dell'istituto e del contesto in cui opera</b>						
<b>6. Rispettare l'ambito di lavoro dell'azienda, utilizzare gli strumenti e le tecniche generali di lavoro</b>	<b>P. 22</b>					
6.1 Lavorare utilizzando procedure, il sistema informatico, la documentazione e i moduli dell'azienda*	x					
6.2 Collaborare alle attività riguardanti la manutenzione dell'infrastruttura e degli apparecchi*	x					
<b>7. Conoscere il contesto dell'istituto, il suo mandato e la realtà sociopolitico in cui opera</b>	<b>P. 24</b>					
7.1 Avere una conoscenza di base dell'operato delle istituzioni in ambito sociale*	x	x	x	x	x	
7.2 Conoscere il grado di responsabilità delle diverse persone coinvolte in un'istituzione*	x					

<b>COMPETENZE METODOLOGICHE</b>	
Tecniche di lavoro	Le competenze metodologiche sono comprese negli obiettivi particolari.
Approccio reticolare a livello teorico e operativo	
Strategie di apprendimento	
Flessibilità	
Approccio sistemico	
<b>COMPETENZE SOCIALI E PERSONALI</b>	
Senso di responsabilità	Le competenze sociali e personali sono comprese negli obiettivi particolari.
Discrezione	
Empatia	
Apprendimento continuo	
Capacità di comunicazione	
Capacità di gestire i conflitti	
Capacità di lavorare in gruppo	
Forme comportamentali e portamento adeguato alle situazione	
Capacità di lavorare sotto pressione	